

# Questione morale A Catanzaro un valzer di mazzette

Catanzaro. In questi giorni, in un'aula del tribunale, si sta celebrando un processo a molti amministratori della città — democristiani e socialisti — imputati (alcuni tra loro hanno anche già trascorso alcuni mesi in carcere) di reati molto gravi: si va dalla concussione plurigravata all'interesse privato in atti d'ufficio, dalla violazione della legge che regola il finanziamento pubblico ai partiti all'associazione per delinquere. La magistratura sta procedendo celermente, ed è giusto che sia così perché il processo deve giudicare uno scandalo dai risvolti inquietanti, che chiama in causa la tanto conclamata questione morale; una storia anche squallida, di tangenti e di corruzione che ha trascinato sul banco degli imputati un vicesindaco, più di un assessore, altri funzionari del Comune, professionisti affermati, il segretario regionale amministrativo della DC.

Lo scandalo, come sempre avviene in simili vicende, ha anche un nome. È stato infatti battezzato «caso Castor». Un appellativo che è tutto un programma. Difatti ad un programma davvero aureo pare si dedicassero con metodicità, anima e corpo, quegli esponenti della giunta di centro-sinistra i quali, secondo l'accusa, erano riusciti a scure la tasca di un costruttore locale decine di milioni in cambio della celere approvazione, e senza intoppi burocratici, di una lottizzazione. La lottizzazione chiamata, appunto, Castor.

Gli organi di informazione, in verità, si sono occupati, sinora, ben poco del processo (con rare eccezioni), e tra queste «l'Unità» che ne ha già scritto ampiamente. Cronache di periferia che non meritano risalto? Questa opinione va nettamente contrastata. Il processo di Catanzaro, infatti, è un avvenimento quasi inedito per la messa di informazioni che si sono potute apprendere sulla disinvoltata pratica di intralazzo che caratterizzava l'amministrazione comunale. Dall'istruttoria, dal dibattimento e anche dalle confessioni di alcuni imputati, si è ricavata una fotografia impressionante di esponenti politici impegnati non già ad amministrare nell'interesse pubblico ma freneticamente volti ad ingrossare i conti bancari personali e le casse delle correnti di partito.

Tutto cominciò quando il costruttore della lottizzazione, perseguitato dalle continue e sempre più esigenti richieste di tangenti e mazzette da parte degli amministratori, decise di rivolgersi alla magistratura raccontando ogni particolare. «Voi siete duro d'orecchie — gli diceva il capo dell'

ufficio urbanistica — se non mollate i soldi non avete la concessione. Se non olate bene le ruote non otterrete mai alcuna autorizzazione». E il costruttore, che temeva di veder andare in fumo i suoi progetti, pagava. Pare che abbia sborsato quasi duecento milioni in contanti, più assegni in bianco e cambiali. Sentite quali argomenti usava, per intascare la mazzetta, il vicesindaco socialista Fantalone Pisano. «Voi siete duro d'orecchie — gli diceva il capo tut-

ti per le pratiche che passano dal mio assessore e lo mica devo rimanere all'asciutto». Sincerità, parole più che chiare. Sentite il racconto dell'assessore alle Finanze, il democristiano Pino Rocca, il quale fa sapere come utilizzò i soldi strappati al costruttore: «Ho versato dei soldi alla corrente del senatore Triolo (un sottosegretario della DC, recentemente scomparso ndr). Ognuno di noi dava sempre dei contributi per il mantenimento della cor-

rente. Pagai in contanti due rate di sei milioni e, l'ultima, di otto, in prossimità dello svolgimento del congresso provinciale». Non era da meno l'avvocato Raimondo Garca, democristiano, imputato, il quale spesso tornava alla carica con un convincente ritornello: «Più si ungono le ruote, più si cammina».

Il campionario è quasi inesauribile. Gli incartamenti processuali costituiscono una rappresentazione ineguagliabile. La palma per la regia più bella tocca però al vicesindaco. Questi doveva farsi consegnare la mazzetta dal costruttore, ma aveva paura di trabocchetti. Così pensò di caricarlo sulla sua automobile, percorse parecchi chilometri senza meta per le vie di Catanzaro e, solo quando fu certo che nessuno lo avesse seguito, si fermò nei pressi di piazza Duomo e acchiappò la borsa con 50 milioni in contanti. Alla fine, quasi per scusarsi, disse al costruttore: «Adesso andiamoci a prendere un caffè». Mazzettaro ma gentile.

Tangente dopo tangente, la lottizzazione prendeva così corpo. Ogni tanto i lavori si bloccavano perché quei gentiluomini di assessori chiedevano altro «ollo» per gli ingranaggi. Altrimenti...

Che fece il sindaco? Gli consigliò di andare dal magistrato? Neppure per sogno. Gli promise che avrebbe rivolto un rimprovero al vicesindaco. Finto e basta. Quanto distanza tra Catanzaro e Torino, tra questo sindaco e l'onesto Novelli. Enorme distanza se, come è venuto fuori dall'ultima udienza, la storia delle mazzette continuò anche per altri appalti. A Catanzaro tutto questo marò si continuò anche quando venne fuori. A Catanzaro. Ma in quante altre amministrazioni comunali il sistema delle mazzette è pratica quotidiana?

Sergio Sergi

## L'attacco scientifico e programmato alla riforma sanitaria ha per obiettivo la sua distruzione

# Quando a pagare è il più debole

L'iniziativa dei comunisti a Roma dove si pagano anche le medicine - L'immorale «tassa sulla salute» - I ticket servono solo ad appesantire la spesa - La singolare contraddittorietà delle misure governative - Sprechi, ingordigie, disonestà, inefficienze

Una petizione popolare è stata lanciata dal Pci romano perché il governo Castor, con la gratuità delle prestazioni farmaceutiche e delle analisi cliniche eseguite fuori dell'ospedale, la «taglia sulla salute» inasprita con un decreto del primo luglio di quest'anno, viene giudicata immorale perché fa ricadere sulle persone malate una spesa già coperta dalle tratte sulla busta paga dei lavoratori e sulle pensioni. Essa viene giudicata immorale, inoltre, perché il risparmio assicurato dai tickets è praticamente annullato dall'appesantimento degli oneri burocratici necessari a riceverli. Dovendo pagare medicine ed analisi, inoltre, il cittadino torna a gravare sull'ospedale e nelle case di cura convenzionate per malattie di scarsa importanza e per tutte le situazioni in cui cure e controlli debbono essere proseguiti a lungo arrivando

a determinare, nel tempo, un aggravamento ulteriore della spesa sanitaria. Il discorso della petizione mette in luce a questo punto la singolare contraddittorietà delle iniziative del governo. Mentre si giustificava la scelta dei tickets parlando di risparmio e di rigore esso decideva infatti di aumentare il prezzo dei farmaci, di mettere a carico del servizio sanitario nazionale la spesa relativa ad un grandissimo numero di medicine «inutili o dannose» escluse in precedenza dal prontuario terapeutico e di rimandare, anziché integrare, la spesa di sostituzione relativa al codice di comportamento cui dovrebbero attenersi i medici per prescrivere solo le analisi effettivamente necessarie (il cosiddetto protocollo diagnostico).

Che cosa dire, a questo punto, di un governo che co-

**Petizione popolare per ripristinare la gratuità delle medicine e delle analisi**

A Roma e nel Lazio a differenza che nelle altre Regioni, dal primo giugno le medicine si pagano per intero a causa delle gravi inadempienze della Giunta Regionale. E una situazione insostenibile che rischia di protrarsi ancora per lungo tempo. Ingiusto e immorale costringere cittadini a sopportare a lungo tempo le medicine per curarsi e, come sempre, sono meno disesi a subire di più gli oneri della spesa. Dal 1° luglio una nuova «taglia» è stata messa sul diritto alla cura e delle radiografie e 100% per ogni ricetta medica. L'impoverimento della nostra Repubblica, della giustizia sociale fissata nella legge di riforma sanitaria, non sono a indurre il consumo dei farmaci e delle analisi che non prescriviamo noi. Costose appesantimenti burocratici che assorbito le entrate derivanti dai tickets.

**CHIEDIAMO ALLA GIUNTA REGIONALE**

- un intervento straordinario urgente che ripristini la gratuità delle medicine e delle analisi;
- il decentramento immediato alle USL dei controlli e dei pagamenti delle farmacie.

**CHIEDIAMO AL GOVERNO**

- Di ritirare il decreto che, dal primo luglio, ha imposto nuovi tickets e aumentato quelli già esistenti;
- di riprendere al Parlamento l'abolizione di tutti i tickets sulla salute;
- di coprire gli sprechi e programmare con rigore e giustizia insieme ai comuni e alle regioni la spesa sanitaria.

Federazione romana del Pci

## Una petizione del Pci romano contro la taglia sulla salute

Con l'iniziativa dei sindaci emiliani (che per evitare il blocco dei servizi sanitari ordineranno assunzioni straordinarie e urgenti nelle USL) e con quella dei comunisti romani si riapre una battaglia che si annuncia aspra per l'attuazione della riforma sanitaria, contro i sabotaggi e le ostilità frapposti in questi anni dai governi.

A Roma e nel Lazio i cittadini sono costretti a pagare le medicine: si va avanti così dal 1° di giugno perché la giunta regionale ha deciso l'indebitamento nei confronti dei farmacisti. Lunghe file, sacrifici, danni economici, disagi: tutto sulle spalle dei cittadini, degli anziani. E chi è più

debole soffre di più. I comunisti romani per porre fine a questo intollerabile stato di cose hanno lanciato una petizione popolare con poche ma precise richieste: la giunta regionale dia luogo ad un intervento straordinario urgente che ripristini subito la gratuità delle medicine e proceda al decentramento immediato alle USL dei controlli e dei pagamenti alle farmacie. Quattro richieste sono rivolte al governo nazionale: il ritiro del decreto che ha imposto nuovi tickets, aumentando quelli già in vigore; abolire tutti i balzelli sulla salute; realizzare la riforma sanitaria; colpire gli sprechi e programmare con rigore e giustizia la spesa sanitaria.

Luigi Cancrini

## E intanto il governo fa assumere «in deroga»

ROMA — Il governo ha definito illegittima l'iniziativa presa dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna, e dai sindaci di questa regione, di procedere ad assunzioni urgenti e straordinarie che mettano in grado di assicurare i servizi indispensabili. Una decisione clamorosa e drammatica presa per evitare le conseguenze della proibizione imposta dal governo a sostituire il personale che, per qualsiasi ragione, lascia il servizio.

Ma nella stessa giornata di ieri la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un secondo decreto di Fanfani che autorizza gli amministratori dello Stato a procedere a nuove assunzioni in deroga alla legge finanziaria.

Così, in Emilia Romagna, e in tante altre regioni, la gente può anche non essere curata e gli amministratori incuranti non sono penalizzati, ma nello stesso tempo si consente, tanto per fare qualche esempio, al ministero della Difesa di assumere un generale di brigata; a

quello della Giustizia di assumere in servizio 500 dattilografi, autisti, coadiutori; al Consiglio di Stato di avallare i dieci nuovi dattilografi; alla Croce Rossa (quella capitanata dalla signora Maria Pia Fanfani) di assumere 50 infermieri; all'ANAS di assumere dieci persone per assistere la Malaysia; al Comune di Palermo di assumere vigili urbani in numero pari al 10 per cento del personale previsto in pianta organica.

Con l'elenco delle assunzioni «in deroga» potremmo continuare. Senza dubbio (ma, forse, non tanto) le deroghe sono state concesse assecondando esigenze giuste, necessarie e documentate.

Alla drammatica decisione dei sindaci e degli amministratori emiliani si risponde, invece, convocando una riunione interministeriale alla quale — informa Palazzo Chigi — ha partecipato anche il ministro della Sanità, Renato Altissimo. L'instanza avrà dimostrato di aver assoluta necessità di assumere personale per garantire i servizi indispensabili. Palazzina Chigi, inoltre, accusa la Regione di aver fatto pervenire (e giustificato) soltanto una richiesta. Non è così: le richieste documentate ammontano a circa 300. Ma, mentre la pratica procede nel suo cammino burocratico, i sindaci così devono chiedere ai cittadini che rispondono — legittimamente e giustamente — l'assistenza sanitaria?

## Le trattative arenate sul problema della riduzione

# I tessili ad un passo dalla «rottura»: domani confronto decisivo

Gli imprenditori hanno tentato di cambiare le carte in tavola sostenendo di aver sbagliato i calcoli - Riprendono le lotte nelle fabbriche



Una recente manifestazione dei tessili per il contratto

ROMA — Fino a ora i comunicati dei tessili sono sempre stati piuttosto prudenti: «chiamiamo...», «denunciamo» e così via. Un linguaggio che volutamente ha evitato i toni duri, rissosi perché la Fulva, il contratto dei tessili, aveva fatto fare conti con una controparte estremamente variegata al suo interno, piena di contraddizioni, se non di fronte impredicibile. L'estremismo verbale, dunque, avrebbe avuto come unico risultato quello di riunificare il fronte imprenditoriale, avrebbe consentito alla Federtessile di riciclare i propri dissenzi.

Questa linea ha ispirato tutta la lunga trattativa, anche nei momenti più difficili, quando sembrava che la rottura fosse vicinissima. E con una certa sorpresa dunque che si legge la dichiarazione diffusa ieri dalla compagnia Nella Marcellino, segretaria della organizzazione unitaria: «Quando è avvenuto nella trattativa di ieri (l'altro ieri, ndr.) è di una gravità senza precedenti. Anche affermazioni così poco diplomatiche, insomma, danno il senso che ormai la trattativa per il rinnovo del contratto dei tessili ha preso una brutta piega. Una piega che se non corretta già da domani, quando le parti torneranno a riunirsi, potrebbe portare alla «rottura» definitiva. E il contratto slitterebbe, per forza di cose, in un'altra direzione».

Ma vediamo cosa è successo nell'ultima riunione. Le premesse, a dir la verità, erano incoraggianti. Fulva e Federtessile avevano già raggiunto accordi trascritti sul testo del nuovo contratto — su straordinari e flessibilità. Restava da affrontare il nodo dell'orario. E vero che su questo punto si sono accreditati anche i confronti delle altre categorie, ma dopo un primo scambio di battute sembrava che una mediazione fosse raggiungibile. Senza entrare nel dettaglio del problema tecnico, le parti si sono trovate quasi d'accordo sulle quaranta ore di riduzione per i turnisti, la differenza era minima per i lavoratori dell'abbigliamento, c'era la disponibilità a discutere su come recuperare le festività abolite e via di questo passo.

All'improvviso, dopo una breve pausa la delegazione imprenditoriale si è ripresentata al tavolo delle trattative, con toni provocatori e minacciosi, tanto lontani dal clima che si era riusciti a instaurare. Senza fornire altre spiegazioni la Federtessile ha detto che tutto ciò di cui si era discusso fino ad allora sulla riduzione doveva essere cancellato. Il motivo? Semplice: gli imprenditori avevano sbagliato i conti. Senza tenerli ben stretti, visto che da quasi due anni, da quando hanno lanciato la crociata sul costo del lavoro, non c'è un discorso di industriale che non sia corredato da tabelle e numeri. Comunque sia, i tessili hanno sostenuto di essere incappati in errore. La riduzione — questa è stata la loro nuova posizione — si sarebbe pure potuta realizzare.

E ora, cosa succede? Il sindacato è piuttosto esplicito: «lunedì quando — su richiesta della Federtessile — ricominceranno le trattative, gli imprenditori tornano alle loro posizioni di partenza, oppure non se ne fa più nulla. La Fulva vuole arrivare a stringere sul contratto prima di tutto un contratto qualsiasi. E se la situazione non muterà i lavoratori sono disposti ad andare anche a settembre. Intanto, dopo l'incontro di ieri sono ripartite nelle fabbriche le battaglie per i contratti. Questa categoria, insomma, tutto è meno che «logorata».

Stefano Bocconetti

## Intervista a Veltroni dopo il convegno PCI

ROMA — Intervista a Walter Veltroni dopo le fatiche del convegno del Pci sulla RAI degli anni 80: per trarne un bilancio, per sapere quali sono i prossimi appuntamenti, come si andrà avanti su una linea che vede il partito allungare lo sguardo su quello che ci riserva il mondo delle comunicazioni di massa, ma lavorando già oggi per preparare la riforma della RAI, e i resoconti dei giornali, ha scambiato opinioni con molti di coloro che hanno partecipato al convegno. Per prima cosa gli chiediamo di dire, fuori d'ogni diplomazia, se è soddisfatto di come sono andate le cose.

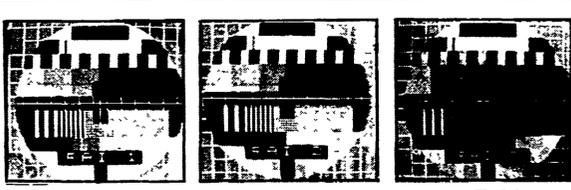
«Non c'è dubbio — risponde Veltroni — che per noi è stato un successo. Per la quantità e la qualità della partecipazione che costituisce pur essa un dato politico; per l'attenzione verso le nostre indicazioni; per l'andamento del dibattito, dal quale sono venuti riconoscimenti convinti alla validità e alla novità di una nostra impostazione, che ha saputo saldare la denuncia con la proposta. Ma penso che sia stato soprattutto un successo per la RAI. Il convegno ha consentito di realizzare convergenze importanti su due punti centrali: il riconoscimento della gravità dell'attuale condizione della RAI e la crucialità di questo problema; l'individuazione di alcune linee di trasformazione che si possono praticare subito. Per l'azienda è un'occasione da cogliere».

— Parallela al convegno si è aperto un dibattito sull'«Unità», provocato proprio da un tuo articolo. Non è che stiamo riteggiando il tema RAI?

«Io penso che aprire ogni giorno il giornale del Partito e trovarvi qualcosa di buono e interessante sui temi della comunicazione è un fatto molto importante, che ci riscatta da forme di marginalizzazione del passato. Mettere al centro della discussione la RAI, come governarla, come liberarla dall'abbraccio soffocante dei partiti significa che c'è consapevolezza del nuovo che emerge dalle nostre proposte; che siamo un grosso punto di riferimento; che avere sottolene il recente Comitato Centrale la priorità del problema RAI non è uno slogan o soltanto una buona intenzione».

— C'è stata molta attenzione al convegno per gli interventi di Martelli (PSI), Fanfani (FAP), Battistuzzi (PLI), Orsello (PSDI). Hanno fatto discorsi tutt'altro che formali. Che giudizio ne dai?

«Il convegno non l'abbiamo organizzato per fare della propaganda, ma per delineare i contenuti di una nuova riforma della RAI e individuare le forze di un nuovo schieramento riformatore non limitato ai partiti, ma esteso alle forze aziendali, agli utenti. Non si può dimenticare che c'è la questione di come garantire il diritto dei cittadini all'informazione in un sistema comunicativo che sta subendo sconvolgimenti profondi. Certo, quando si riapre il



Intervista a Veltroni dopo il convegno PCI

# Lo spazio per rifondare la RAI c'è. Usiamolo

dialogo su un tema che ha visto posizioni e comportamenti così divaricati, si ricomincia con fatica. Ma abbiamo ricominciato a dialogare. Nel discorso di Martelli abbiamo colto tre affermazioni significative: 1) che la RAI è il sistema informativo rappresentativo di importanza e rilievo istituzionali; 2) che l'azienda deve essere liberata dal controllo dei partiti; 3) che le comunicazioni di massa costituiscono un sistema organico, e come tale esso va affrontato.

— Ci sono però anche punti di serio disaccordo.

— Ci sono cose che non condividiamo e

sulle quali occorrerà ancora discutere e confrontarsi. Non è praticabile, ad esempio, la strada di una proroga dell'attuale contratto di licitazione in attesa di rifare tutte le regole del gioco. Sono due le nostre obiezioni: 1) l'azienda ha bisogno di un governo nella pienezza di poteri, che avvii il nuovo all'interno già da oggi; 2) dalle forze politiche deve venire subito un segnale che ribalti le logiche del passato. Questo segnale deve essere rappresentato dal rinnovo del consiglio e dal ripristino della legalità del servizio pubblico, per una RAI non con qualche padrone in più, ma con molti padroni in meno. Ancora c'è da discutere e anche qui le posizioni sono divergenti — sulle sedi e i modi di governo dell'intero sistema della comunicazione. Resta il problema politico posto dal convegno: se le forze politiche avranno l'intelligenza e la capacità di raccogliere la sfida, lo sviluppo approntando un quadro legislativo efficace, ciò che sino ad oggi non è stato per responsabilità delle forze di maggioranza. Ma il dialogo è riaperto e ritenuto utili i contributi che sono venuti dai rappresentanti di tutti i partiti presenti. L'assenza di esponenti del partito della DC è incomprensibile: da loro si aspetta, tutto sommato, qualche cenno di novità».

— Tu insisti molto sulle proposte del Pci per l'azienda e sulle novità della nostra elaborazione. Le vuoi sintetizzare?

«Noi vediamo essenzialmente tre territori di impegno: 1) ricostituire l'unità dell'azienda; 2) metterla in grado di produrre; 3) farne una frontiera avanzata sul campo delle nuove tecnologie. Però anche l'azienda deve ormai venir fuori con una capacità progettuale. Non le mancano le forze e le competenze. Interventi come quelli di Fichera e Forcella testimoniano di una coscienza diffusa di quanto sia importante, quello che noi abbiamo chiamato il «new deal» della RAI; e di quanto sia vasta la convergenza su quelle che debbono essere le linee di sviluppo di una azienda che non solo deve essere capofila nel campo della produzione audiovisiva, ma deve diventare il volano di tutta la nostra industria culturale nel quadro di una politica di governo unitario del sistema. Dobbiamo saper guardare lontano e sapere che la qualità della presenza pubblica nel campo della produzione audiovisiva di massa è un fatto decisivo per lo sviluppo del paese. E infatti abbiamo in cantiere già altre iniziative: in inverno una conferenza nazionale dei lavoratori RAI, incontri e convegni di studi nel 1984, l'anno di Orwell. Noi sappiamo — il convegno ce lo ha confermato — di poter raccogliere, lavorando in questo modo, con questa ispirazione, la speranza delle forze migliori della RAI — da quelle laiche a quelle cattoliche — e le attese degli utenti».

Antonio Zollo

# La casa e la città Roma se passa la controriforma urbanistica

La recente sentenza della Corte Costituzionale costituisce un ulteriore tassello del disegno complessivo di controriforma urbanistica, che colpisce in modo particolare le amministrazioni locali. Dopo il biennio 1977-78 che ha visto l'emanazione di alcune fondamentali leggi di programmazione come la legge 10/77 e la 457/78 siamo tornati rapidamente indietro, soprattutto per quanto riguarda le possibilità di effettiva gestione degli interventi. E' chiaro che si va rapidamente verso una sempre più limitata autonomia dei comuni nella determinazione delle scelte sul territorio.

Quest'ultima sentenza però non ci ha colti di sorpresa poiché da anni

prima legge post-unitaria del 1865. Quali sono le conseguenze per la nostra città?

Come è noto l'amministrazione capitolina è impegnata in una grande operazione di riqualificazione di sviluppo della città capitale del paese che interessa:

a) In primo luogo il risanamento della periferia, attraverso un vasto programma di realizzazione nel settore delle infrastrutture e dei servizi sociali;

b) In secondo luogo il nuovo piano per l'edilizia economica e popolare, che prevede la costruzione in dieci anni di 300.000 nuove stanze nei piani di zona 187;

c) In terzo luogo la realizzazione del Sistema direzionale orientale e di una serie di grandi servizi urbani come il Centro congressuale e fieristico, i nuovi mercati generali.

Come è possibile realizzare questo programma senza avere la possibilità di acquistare aree se non al valore di mercato? Inoltre sarà necessario impegnare fondi consistenti per chiudere il contenzioso che si è aperto con i proprietari delle aree espropriate in questi anni per assolvere alle esigenze pressanti di servizi e verde nei quartieri carenti di questo tipo di attrezzature.

Gli espropri effettuati in questi anni riguardano circa 2000 situazioni, ciascuna coinvolge da un minimo di 20 ad un massimo di 160

oggetti per un totale di circa 900 ha. Gli «acconti» finora pagati sono stati valutati ad una media di 3.000 lire al mq. Fino ad oggi abbiamo coperto la finanziaria in regime di «acconto» per complessivi 1.000 ha. I calcoli sulla differenza da corrispondere valori di gran lunga superiori a quelli stabiliti dalle leggi 865 e n. 10, annullati dalla Corte costituzionale; possiamo valutare le capacità finanziarie attuali ridotte a non più di 1/3 (ad essere ottimisti).

Corriamo il rischio di vedere vanificati tutti gli ingenti sforzi compiuti in questi anni per portare avanti quel processo di riqualificazione di cui la città ha bisogno. Attualmente realizzare edilizia economica e popolare a Roma significa affrontare dei costi di urbanizzazione variabili da 2 a 5 milioni ad abitante per cui gli stessi finanziamenti concessi dalle leggi statali come la 457 e la 92 (Nicolazzi) potrebbero essere vanificati nella loro efficacia se saranno gravati da alti costi di esproprio. Tanto più che la situazione finanziaria complessiva per i Comuni si presenta ormai difficile per il prossimo avvenire e di questo occorrerà discutere subito.

Venti anni di battaglie delle forze

culturali e politiche per ottenere lo svincolo del diritto di edificare dalla proprietà delle aree sono stati annullati. Prendono forma consistente nell'orizzonte politico ipotesi di «ristrutturazione contraria», che appaiono preoccupanti di fronte alla sempre più scarsa autonomia reale dei comuni rispetto alle forze economiche che possiedono i capitali finanziari e le aree. Programmare lo sviluppo della città per grandi progetti come quelli approvati dalle forze che governano Roma, significa poter contare su una strumentazione adeguata, significa coinvolgere risorse che non possono essere assorbite per la massima parte dal «risarcimento» della proprietà fondiaria.

E' necessario pertanto che uno dei primi atti del nuovo governo riguardi la soluzione dei problemi relativi alla gestione del territorio e senza dubbio la questione del valore delle aree occupa un posto preminente. Possiamo ancora riflettere ed approfondire i problemi strutturali e la strumentazione, ritenuta da molti obsoleta, ma non è possibile lasciare gli enti locali senza alcun riferimento adeguato per programmare i propri interventi, che non sia soltanto l'esigenza di risorse oltre i limiti di un giusto e non astratto (come lo definisce la sentenza) valore agricolo i proprietari dei suoli.

Ugo Vetere

## INCHIESTA / L'«egemonia americana». Come cambia il suo ruolo nel mondo (1)

CAMBRIDGE — «Sono più che convinto», dice Zbigniew Brzezinski — che l'esercizio della previsione sia un pericoloso sport intellettuale. Per far fronte ai pericoli, tuttavia, ci vuole un certo ardire. E non è stata sicuramente l'audacia a mancare nelle argomentazioni dell'ex consigliere per la Sicurezza del presidente Carter, esposte ad una platea di specialisti e politici durante un convegno di studio tenuto all'Università di Harvard alla fine di giugno.

Utilizzando le forbici della «discontinuità» analitica, Brzezinski ha fatto un pezzo di grafico delle interpretazioni tradizionali della politica estera americana, isolando alcuni concetti fondamentali quali far leva per ipotizzare delle alternative credibili.

Il rischio, sostiene Brzezinski, che gli Stati Uniti stiano diventando un paese di vivere gli anni Ottanta come il decennio in cui essi perdettero il controllo della situazione internazionale è dopo aver perduto il controllo del nervo nella Sessanta e aver giocato in «difesa e smobilitazione» durante i Settanta.

Per evitare a tale spaventosa tendenza, si deve prendere atto dei cambiamenti intervenuti nella scala delle priorità americane e nei rapporti di forza regionali e globali.

In primo luogo c'è il fatto nuovo della guerra fredda e ormai mondiale ai suoi scopi, ma che, quanto agli attori, si è ristretta alla sola coppia USA-URSS, mentre l'Europa occidentale è ormai direttamente uscendo dalla comune del conflitto Est-Ovest.

Da questa lettura della situazione, quantomeno sorprendente, Brzezinski ricava alcuni corollari altrettanto innovativi, giungendo ad affermare che il fuoco degli interessi mondiali statunitensi sarà sempre più l'Oceano Pacifico, il quale rimpiazzerà l'Europa occidentale come partner primario, sia economicamente che politicamente.

La conclusione è strabiliante: «Un nuovo triangolo strategico che unisca USA, Cina e Giappone, potrà rapidamente diventare molto più significativo della stessa NATO».

Da queste dichiarazioni che invertono l'ordine logico su cui, da quasi mezzo secolo, fa perno la filosofia internazionale degli Stati Uniti, quello delle relazioni col Vecchio Continente, discendono alcune proposizioni di area e di settore piuttosto pessimistiche.

Sullo scenario mediterraneo, ad esempio, l'impostazione americana nell'imporre soluzioni negoziate al problema arabo-israeliano e palestinese, potrebbe portare alla caduta dei governi moderati, da Mubarak a Hussein fino alla dinastia saudita, trasformando definitivamente Israele in uno «Stato-caserna» binazionale separato per sempre dal contesto dei suoi vicini, allargando così ulteriormente il fossato che già divide gli Stati Uniti dall'Europa.



CITTÀ DEL MESSICO - Il mercato di uno dei quartieri più poveri alla periferia della capitale. In basso, Zbigniew Brzezinski



### Zbigniew Brzezinski, che fu consigliere di Carter, fa a pezzi le tradizionali interpretazioni della politica estera USA. Dalla vecchia Europa i nuovi strateghi distolgono gli occhi

## E se per caso il Messico trovasse il suo Khomeini?

Ancora più apocalittiche sono le previsioni sull'America centrale la cui esplosività — ora confinata ai piccoli Stati dell'istmo, potrebbe diffondersi allo stesso Messico. L'ipersensibilità statunitense per le vicende del continente americano che è ben nota, anche se talvolta ci sembra, vista da qui, eccessiva, dà vita in questo caso a fantasmi impressionanti. «Esistono», prosegue Brzezinski — «dei sinistri parallelismi fra il Messico e l'Iran. In entrambi i casi, la modernizzazione è stata imposta dall'alto, sfenando la capacità di tenuta del sistema politico. L'emigrazione su vasta scala, dalle campagne alla città ha creato una massa di manovra disponibile alla demagogia. Inoltre, il Messico, a differenza dell'Iran che era in attivo, è indebitato fino al collo con il sistema finanziario internazionale. Come in Iran, infine, l'America è considerata la principale fonte esterna di tensioni interne».

C'è per di più un aspetto di politica interna statunitense che aggrava ulteriormente il problema, quello dell'immigrazione clandestina. I messicani, naturalizzati americani, sono la sola componente etnica degli Stati Uniti a beneficiare di una autonomia linguistica di fatto, che ne rallenta l'assimilazione

politica. Inoltre, si tratta di gente che ha una memoria molto viva dei torti subiti per le mutilazioni territoriali inflittegli dagli Stati Uniti con la guerra del 1846-47, allorché il governo di Città del Messico dovette cedere un mare di terra dalla California al Texas.

Alle preoccupazioni regionali e di area, si aggiungono quelle di settore o tematiche. E in particolare quelle relative alla difesa, alla proliferazione nucleare e al sistema finanziario internazionale.

Contrariamente a ciò che pensa Reagan, Brzezinski è infatti convinto che la politica estera americana non sia più in grado di rispondere adeguatamente a queste occorrenze.

«Non è inutile ricordare», dice Brzezinski — «che alla fine del decennio in corso le crisi internazionali che avranno luogo nelle diverse parti del mondo potranno indurre sempre più facilmente alcuni paesi ad impletare le armi nucleari per risolvere».

Ancora più vicino è infine il rischio che il sistema finanziario internazionale, profondamente squilibrato per l'esposizione debitoria di tanti paesi sottosviluppati e dell'area «socialista», vada incontro ad un vero e proprio collasso con insostenibile generalizzazione e fallimenti grandiosi di banche private e internazionali. «Nonostante l'attuale ripresa economica in America, infatti, i margini di sicurezza continuano a ridursi e la prossima recessione potrebbe trovare il sistema incapace di reagire allo stesso modo».

Come si vede, il quadro dipinto dall'ex consigliere per la Sicurezza è piuttosto fosco e tutt'altro che sicuro. «Ci sono forti probabilità», sentenzia Brzezinski — «che gli anni Ottanta siano un decennio di perdita collettiva di controllo dei mutamenti globali».

Quale allora la terapia per evitare l'abissi sul quale Brzezinski fa danzare il mondo? A questa domanda

il consigliere di Carter, ora di nuovo professore alla Columbia University di New York, ha risposto in modo più politico che scientifico, proponendo la rifondazione della «bipartisanità» internazionale, cioè il rilancio della «sovrapartiticità» e del «consenso di entrambi i partiti. Repubblicano e Democratico, sugli obiettivi di politica estera americana.

«Ciò significa», ha detto il consigliere di Carter, «che la scelta deliberata da parte dei candidati presidenziali di circondarsi di consiglieri presi dal centro dello spettro politico, candidati di sinistra o di destra, spalla a spalla con i leaders dell'altro partito, candidati che sappiano costruire e realizzare un quadro di principi dal consenso nazionale in materia».

Un programma più facile a dirsi che a farsi. Se infatti il punto dolente è quello di chi non esiste l'unità di vedute, neppure fra Esecutivo e Congresso o all'interno dello stesso partito, come può essere possibile un quadro di principi dal consenso nazionale in materia?

«Un programma più facile a dirsi che a farsi. Se infatti il punto dolente è quello di chi non esiste l'unità di vedute, neppure fra Esecutivo e Congresso o all'interno dello stesso partito, come può essere possibile un quadro di principi dal consenso nazionale in materia?»

«Un programma più facile a dirsi che a farsi. Se infatti il punto dolente è quello di chi non esiste l'unità di vedute, neppure fra Esecutivo e Congresso o all'interno dello stesso partito, come può essere possibile un quadro di principi dal consenso nazionale in materia?»

## LETTERE ALL'UNITA'

### «Che errore madorniale avete fatto, compagni, votando scheda bianca!»

Caro direttore,

sull'Unità del 13 luglio leggo con amarezza una lettera scritta da Pietro Brunelli da Rignano Flaminio (Roma) intitolata: «Questo è il parere di un elettore di sinistra che ha votato scheda bianca».

Io dico, ed è una realtà, che se le altre volte vi erano cento motivi per votare comunista il 26 giugno ce ne erano mille.

Sono d'accordo con il Brunelli quando dice che il non voto e il disimpegno. Chiaro.

Non mi sembra giusto dire che il PCI non ha saputo proporre una giusta linea alle classi lavoratrici italiane, anche se in passato qualche errore può essere stato commesso: la proposta dell'alternativa democratica e precisa e dialettica. E il mio rammarico è quello di sapere che dei lavoratori — e per di più con una certa «coscienza comunista» — hanno deciso di astenersi o votare scheda bianca, non per protestare contro il vecchio sistema fallimentare e corrotto della DC, ma contro il nuovo sistema, ritenendolo responsabile dei malati ma per i quali i mutui pagano il ticket.

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

PRIMO PANICHI (Sassopole - Arezzo)

### «Era già evidente la disaffezione dei giovani per i nostri temi»

Caro direttore,

a seguito dei risultati elettorali vorrei dare un giudizio sul partito di maggioranza relativa, che è stato respinto, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Ma errore madornale avete compiuto! Che non pensate compagni — e qui mi rivolgo ai tanti Brunelli — che se il PCI il 26 giugno avesse riproposto in più, la DC sarebbe stata respinta, non sarebbe più il partito di maggioranza relativa e finalmente l'avremmo costretta all'opposizione rendendo un grande servizio alle classi lavoratrici e all'intero paese?

Mauro Cameroni se può essere di aiuto al gruppo di studio che si è formato nel nostro Circolo didattico e che sta facendo un'indagine (tramite questionario) su chi è l'insegnante di sostegno. Questo gruppo si è prefissato anche l'obiettivo, forse troppo ambizioso, di compiere un'elaborazione sulla figura dell'insegnante di sostegno e sul suo superamento nell'organizzazione scolastica. L'aiuto che chiedo è quello di indicarci materiale di studio e di lavoro.

ANTONELLA PAVAN (Conegliano - Treviso)

### Si paga il ticket anche per farmaci indispensabili

Caro Unità,

è stato pubblicato dai giornali che è previsto l'esonero per numerose specialità, farmaci per le terapie d'urgenza, per la cura delle malattie ad alto rischio, delle malattie che esigono terapie di lunga durata e delle malattie croniche: si è detto anche che i malati di cuore non pagheranno una lira.

Osservando attentamente il nuovo «Cronario terapeutico» entrato in vigore il 30 giugno si può rilevare invece un lungo elenco di farmaci necessari per la sopravvivenza dei malati ma per i quali i mutui pagano il ticket.

GIOVANNI NADAL (Milano)

### Per mafia e camorra colpire molto in alto

Egregio direttore,

la propaganda governativa asserisce di voler combattere la «mandragola», la mafia e la camorra. Tale dellentato proposito spero che non sia una delle tante prese in giro che si inventano oggi.

Io opino che si sarebbe dovuto cominciare già nell'immediato dopoguerra, restituendo allo stato occupante i molti milioni sbarcati dagli aerei e dalle navi ed iniziare subito la bonifica in Sicilia, in Calabria, a Napoli e dintorni per l'eliminazione delle cosche che si rafforzano nel dopoguerra.

Già alla fine del 1947, dopo l'estromissione dal governo di socialisti e dei comunisti, ad opera della DC e del neonato PSDI, le organizzazioni delinquenziali cominciarono ad espandersi in tutta la Penisola sotto gli occhi indifferenti dei vari governi, trovando, forse, anche protezione da parte di chi aveva il dovere di denunciarle il pericolo che dette cosche costituivano per il popolo italiano.

Naturalmente il dilagare del clientelismo, degli scandali noti ed insabbiati, perfino tra i religiosi (monsignor Ciprico) e le disjunzioni create nello Stato, con massicce immisistioni di «grecisti», fecero il resto.

A mio parere occorrerebbe colpire in alto ed avere il coraggio di decapitare capi e protettori, specialmente questi ultimi, alcuni dei quali marciavano su diversi binari politici.

LETIZIA FIRMATA da un ex funzionario a riposo dell'amministrazione carceraria (Firenze)

### «...tanti rimorsi come nuvole nere»

Caro Unità,

a proposito dei cani che d'estate vengono improvvisamente abbandonati dai padroni, vorrei ricordare che quando arriverà l'ora del trattamento la nostra superbia, le nostre chiezze e la nostra supposta superiorità sulle bestie diventeranno invisibili come il vento; e si addenseranno invece sul nostro cuore come nuvole nere tanti rimorsi per tutto il male che abbiamo fatto al più debole.

BENIAMINO PONTILLO (Napoli)

### Sterminio per fame e fiera delle vanità

Egregio direttore,

rischia di diventare un appassito e maledorante fiore all'occhiello la legge «del sindacato» contro lo sterminio per fame nel mondo: tutti ne parlano, ma nessuno si muove. Esprimono il loro incondizionato apprezzamento e sostegno «grecisti», fecero il resto.

A mio parere occorrerebbe colpire in alto ed avere il coraggio di decapitare capi e protettori, specialmente questi ultimi, alcuni dei quali marciavano su diversi binari politici.

GIUSEPPE SINI (Viterbo)

### «Pur continuando a pensare «che bello!» penso anche al sangue e al sudore...»

Caro Unità,

alla TV di Stato ogni tanto ci sono film documentari che illustrano con dovizia di particolari le opere d'arte del passato che ci sono in Italia. Tutte belle e da apprezzare.

Ma quando si vedono castelli, palazzi, chiese ed altre opere in muratura, specie del Medio Evo, Rinascimento o dopo, il mio pensiero è questa domanda: «che bello?». Ma come? Hanno dovuto dare operai, manovali, inservienti, carrettieri ecc. per tirar su queste opere?

E quale compenso in danaro, cibo, igiene, ecc. veniva loro dato da chi li comandava? Dove trovavano, i committenti, i soldi per dettare opere? Da rapine, da guerre, dal popolo?

Vorrei poter sapere, pur continuando a pensare «che bello!», quanto hanno pagato i lavoratori.

OSCAR RICCIHIERI (Bologna)

## BOBO / di Sergio Staino



«CHI HA URTATO LA MIA PIANTINA?!!»  
«CHI E' STATO?!! CHI E' STATO A FARTI MALE?!!»  
«SEI STATO TU BRUTTO GATTACCIO, EH?!! TRE GIORNI SENZA PAPPÀ!!»  
«GRAZIE DEL SILENZIO, AMICO!! DOMANI TI COMPRO UNA BISTECCA...»

«STAVO SCONVOLANDO IN UN RAPPORTO MAFIOSO...»

Le forze politiche di fronte ai problemi posti dal voto del 26 giugno

Ravenna: DC e PSI stanno puntando tutto sul solito gioco al rinvio

PCI e PdUP hanno la metà esatta dei consiglieri e i repubblicani sono il secondo partito: ma lo scudo crociato non si rassegna ad accettare il suo ruolo di piccola minoranza - L'atteggiamento ambiguo dei socialisti

Dal nostro inviato Ravenna - Una visita al patrimonio artistico ravennate, ai tesori musivi raccolti nei suoi monumenti, risulta corroborante, prima di immergersi nello scirocco della politica in questo scorcio torrido di luglio. Anche perché proprio i mosaici e altre opere d'arte rammentano che qui ha radici antiche la cultura di Bisanzio. E quel tanto di bizantino, di stuccheggiato, di manovriero e tatticistico che appare nel comportamento di esponenti e gruppi politici, evidentemente deriva da un'eredità non consumata.

Un pedagogo inevitabile prima di pervenire all'osso, alla sostanza. Pensate un po'. Ancora il 6 di luglio, dopo una scoppia elettorale di tutto rispetto, la DC di Ravenna torna a dettare se stessa «in inestinguibile di ogni politica di alternativa al potere e alla cultura comunista». Ma non appena il PRI invita a trattare i tre partiti dell'arco democratico in vista della formazione di una giunta comunale al Consiglio comunale rinnovato il 26 giugno, la DC non solo partecipa agli in-

contri, ma si dichiara favorevole a definire insieme ed a sottoscrivere un eventuale programma concordato: anche con il PCI, dal quale non si può in nessun modo prescindere per fare una maggioranza e una amministrazione, dal momento che con il 49,6 di voti eletto la metà esatta dei consiglieri (24 PCI ed i PdUP).

Una situazione in movimento, come si suole dire. A determinare il quale un ruolo particolare appare assunto dal dinamismo e dagli orientamenti nuovi del PRI. Tanto più interessante questa situazione a Ravenna, dove tutti ancora ricordano, ai tempi del centrosinistra, il decennio di ingovernabilità ripetute quasi ogni anno perché la pregiudiziale anticomunista impediva di dar vita ad una qualsiasi maggioranza stabile. Ora, dopo il 26 giugno, sono proprio i repubblicani (secondo partito in città, con il 22% dei voti) a consigliare, contro l'esiguo 14,9, cui è ridotta la DC, l'8,8% o poco più del PSI) a prendere l'iniziativa di invitare tutti i partiti tranne il

MSI «a verificare la possibilità di realizzare un programma, una maggioranza e una nuova giunta di alleanza programmatica. Impegnata in un salto di qualità nel governo del Comune». Solo i liberali si dichiarano non disponibili a questo tipo di incontri. Ci sta invece la DC, non solamente per un primo approccio ispirato a correttezza democratica, bensì — come affermano i suoi esponenti — del tutto intenzionato a verificare l'esistenza di possibili convergenze programmatiche. A quali fine, tutti si domanderanno, di cui il governo, di cui i socialisti facevano parte assieme al PCI, è stato conferito dagli elettori? «La giunta di sinistra ha governato bene», replica Mauro Dragoni segretario provinciale comunista — «e se noi proponiamo ora una maggioranza DC grossi interrogativi, la costretta a ripensare il suo modo di atteggiarsi nei confronti dei governi locali. Ma l'elemento di manovra, il motore, è ridotto. La DC, l'8,8%, o poco più del PSI) a prendere l'iniziativa di invitare tutti i partiti tranne il

DC. Ma il segretario socialista insiste. Ancora pochi giorni fa ha sostenuto che «risulta fondamentale far compiere uno sforzo congiunto a tutti i partiti ravennati (DC e PLI compresi), giungendo ad affermare che solo su questa base i partiti dell'area laico-socialista (PSI, PRI, PSDI) si sono resi disponibili per un rapporto di collaborazione amministrativa con il PCI». Sorprendente davvero. Primo, perché non risulta nessuno abbia autorizzato Rossi a parlare a nome di un'area laico-socialista. Secondo, perché l'insistenza nel coinvolgimento della DC e del PLI di fatto converge con le manovre dilatorie democristiane. Forse sarà una malignità, ma viene da chiedersi se i socialisti potrebbero, in sostanza, restare soli in giunta con il PCI per avere un maggior potere contrattuale per cercare di riorganizzare il partito. Anche perché, se il governo, di cui i socialisti facevano parte assieme al PCI, è stato conferito dagli elettori? «La giunta di sinistra ha governato bene», replica Mauro Dragoni segretario provinciale comunista — «e se noi proponiamo ora una maggioranza DC grossi interrogativi, la costretta a ripensare il suo modo di atteggiarsi nei confronti dei governi locali. Ma l'elemento di manovra, il motore, è ridotto. La DC, l'8,8%, o poco più del PSI) a prendere l'iniziativa di invitare tutti i partiti tranne il

A Monterado

Ieri l'ultimo saluto a Franco Rodano

ROMA — Si sono svolti ieri pomeriggio in forma privata a Monterado (Ancona) i funerali del compagno Franco Rodano spentosi giovedì notte nella sua casa di campagna. Continuano intanto a giungere testimonianze del vasto cordoglio suscitato dalla scomparsa dell'intellettuale comunista. In un telegramma a Enrico Berlinguer, il segretario del PRI Giovanni Spadolini sottolinea di Rodano «il tentativo costante di conciliare fede comunista e tensione religiosa. Alla vedova un messaggio di cordoglio è stato inviato dal presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia. Significativo il risalto dato dall'«Osservatore Romano» alla notizia della morte di Franco Rodano. Parlandosi da un giudizio diretto sulla sua personalità politica, il quotidiano del Vaticano traccia un profilo dell'originale esperienza politica di Rodano citando infine il filosofo cattolico Augusto Del Noce che, nel manifestare la propria commozione per la scomparsa del nostro compagno, esprime l'opinione che il suo sia stato il più rigoroso tentativo di conciliare sul piano teorico cattolicesimo e comunismo.

Interrotto dai CC in Calabria un «vertice» di mafiosi

REGGIO CALABRIA — Sei persone, tra le quali un presunto boss della 'ndrangheta reggina, Domenico Libri, sono state arrestate dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria. L'operazione è cominciata il 12 luglio scorso (ma la notizia è stata resa nota solo ieri) quando i carabinieri fecero irruzione in una casa colonica all'estrema periferia di Reggio Calabria, dove, secondo quanto avevano appreso i militari, era in corso un vertice mafioso al quale stavano prendendo parte anche latitanti. I carabinieri, però, dentro la casa colonica trovarono sette persone, ritenute favoreggiate dei latitanti. Cinque di queste sono state arrestate. Ulteriori indagini hanno portato all'identificazione di uno dei presunti partecipanti al «vertice»: Domenico Libri, latitante dal febbraio scorso, quando la procura generale della Repubblica di Catanzaro aveva emesso contro di lui un ordine di carcerazione relativo ad una condanna inflittagli per associazione per delinquere. Domenico Libri, ritenuto uno dei personaggi di peso della mafia di Reggio Calabria, è stato arrestato ieri pomeriggio.

Uccidono in Val Gardena aquila reale e aquilotto

BOLZANO — Incivile gesto di bracconieri in Val Gardena: hanno ucciso a fucilate un'aquila reale e il suo aquilotto mentre erano nel nido. Da tempo sotto controllo di una squadra di ecologisti, l'unica coppia di aquile reali del gruppo Puez-Odle stanziava su una cengia a 1800 metri raggiungibile solo da esperti scalatori. A maggio, due uova e poi la nascita di un aquilotto. Ma ieri improvvisamente la scoperta: qualcuno aveva ucciso l'aquila-madre e il suo piccolo. Il maschio è scappato dal nido.

Accordo PCI-PSI-PSDI a Pescia sulle ceneri del centro-sinistra

PISTOIA — Sulle ceneri del centro-sinistra siglato a Pescia un accordo per dare al comune una giunta di sinistra. L'accordo è stato raggiunto tra comunisti, socialisti e socialdemocratici che hanno chiesto anche il contributo dei repubblicani. Si colma così un vuoto amministrativo che si prolungava da ben sette mesi, da quando cioè il sindaco dc ed alcuni assessori dello stesso partito non avevano voluto trarre, dimettendosi, le conclusioni del fallimento dell'intesa con socialisti e laici. E non a caso il voto amministrativo del 26 giugno ha dato ancora più forza proprio a PCI, PSI e PSDI.

Martedì conferenza-stampa PCI su regime dei suoli ed espropri

ROMA — Conferenza-stampa del PCI, martedì alle 11.30 alle Botteghe Oscure, per presentare le iniziative dei comunisti per una nuova legge dei suoli e per la riforma delle procedure edilizie, ed illustrare le misure immediate che è necessario adottare per fronteggiare le conseguenze della recente sentenza della Corte costituzionale sul regime dei suoli e sugli espropri. All'incontro con i giornalisti prenderanno parte Lucio Libertini, Fabio Ciuffini e, per la Sinistra indipendente, Stefano Rodotà.

Il Partito

A tutte le federazioni Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento entro la giornata di giovedì 28 luglio.

Convocazioni L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 27 luglio alle ore 10.30.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 27 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 27 luglio alle ore 11.

La polemica sulla «ripartizione» di 3 mila posti di docente universitario

«Con il decreto della Falcucci andranno in cattedra solamente i più somari»

A sentire le argomentazioni con cui il ministro Falcucci e il dc Cabras tentano di difendere il decreto, con cui sono stati ripartiti 3.000 nuovi posti di docente universitario, dalle pesanti critiche mosse da PSI, PRI, PLI e PCI, dalle organizzazioni sindacali e da autorevoli quanto vasti ambienti accademici, c'è da restare trasecolati. Da un lato ci sarebbe un ministro democristiano che stabilisce finalmente un rapporto fra «qualificazione dell'università e sviluppo del paese; dall'altro lo schieramento di chi sostiene «vecchi metodi e abitudini consolidate». E benché vero che di fronte alla vastità delle critiche, e in primo luogo di fronte all'impegno del PCI di portare il decreto ad una verifica parlamentare, per difendere il varo immediato di un di-

verso provvedimento, conforme alla legge e capace realmente di incidere verso obiettivi di programmazione, il ministro e la DC sono corsi ai ripari, promettendo integrazioni e modifiche. E già qualcosa: ma se questo qualcosa, come si può temere, consistesse nell'aggiungere una manciata di nuovi posti per tacitare qualche istinto di ripartizione e di dividere il fronte dei no, allora sì, on Cabras, che ci troveremo di fronte a vecchi metodi e abitudini consolidate, quelle che si vedono nel sistema di potere democristiano, in nessun luogo così ben radicato e collaudato come nel ministero della Pubblica Istruzione.

Sarà bene, allora, chiarire sin da subito le ragioni dell'opposizione al decreto di una forza come quella del PCI, che del principio della programmazione è sempre stato energico e spesso solitario sostenitore, di fronte alle richieste di ripartizione e liberalizzazione dell'Università avanzate da De Mita, e anche, con diverso spirito e intento, dai compagni socialisti.

Se programmare significa: identificare gli obiettivi, individuare i mezzi e le risorse, e destinare le risorse disponibili in modo coerente all'analisi fatta, il decreto Falcucci non ha niente a che fare con la programmazione. Ma c'è di più: gli obiettivi, gli strumenti e le risorse di cui si parla non sono direttamente economici, sono obiettivi, strumenti e risorse culturali e scientifici. E la cultura e la scienza sono decisive, oggi, per lo sviluppo di un paese industrialmente avanzato, se se ne salvaguarda e se ne potenzia la specificità: questa consiste nella capacità autonoma di indicare, attraverso la ricerca, nuovi traguardi, e di consentire scelte di sviluppo non obbligate e drammaticamente tardive (il caso della siderurgia); e nella espansione delle conoscenze attraverso l'insegnamento, tale da consentire non solo nuovi livelli di professionalità, ma anche la diffusione di cultura necessaria, oggi più che mai, al dispiegarsi di effettive condizioni di democrazia.

Il decreto Falcucci, invece, incrocia in modo grottesco una filosofia di totale subordinazione statistica e burocratica della scienza (qualcuno ha parlato di massimismi) con la tradizione di un'assegnazione di posti ai giovani, dell'assegnazione dei fondi per la ricerca e per le strutture; e solo come esito finale di questo trovato di un sistema di ripartizione, converte assegnare più posti di docenti.

Col sistema del «piano» Falcucci (che si riduce tutto alla distribuzione delle cattedre), l'unico risultato che avviene è che nei settori da sviluppare andranno in cattedra più somari, e nei settori sbloccati invece andranno in cattedra i più validissimi. Ma la verità è che questi apparenti oltranzismi programmatici servono solo da copertura all'ennesima operazione di gestione clientelare delle risorse pubbliche. Quale logica programmatica di sviluppo del settore aerospaziale? e dall'altra applicata ai trasporti? ecc.

Il disegno che Giancarlo Moscarda ha donato all'Unità come suo contributo alla campagna per superare le difficoltà che travagliano il nostro giornale

Cento milioni in una settimana, ma ce ne servono molti di più

ROMA — Quasi cento milioni nel giro di una settimana in cartelle per «l'Unità». Non sono pochi, ma neppure tanti. Non solo se torniamo presenti le medie delle settimane di lancio della speciale iniziativa di ben quattro giornali; quant'anche se rapportiamo i risultati di questi sette giorni alle grandi potenzialità espresse da certe «voce» dell'elenco. Perché mai — ad esempio — le sezioni continuino a raccogliere con tanto slancio l'appello alla sottoscrizione delle cartelle mentre stenta a mettersi in movimento la sottoscrizione delle cartelle da parte delle feste che pure sono istituzioni dedicate all'«Unità»? Tanto più che i primi (ma numericamente ancora modesti) ap-

porti delle tradizionali manifestazioni della stampa comunista dicono che è non solo possibile ma anche relativamente facile raccogliere anche ingenti somme, come testimonia la sottoscrizione di ben quattro milioni e mezzo da parte dei croceristi della festa dell'«Unità» sul mare. A fronte di questi ritardi della «macchina»-partito spicca lo slancio straordinario di singoli compagni di micro-organizzazioni, di gruppi che si mobilitano spontaneamente e con forte comprensione degli interessi allei che sono in gioco. Prendiamo il caso di una delegazione di diffusori del giornale che si è recata nei giorni scorsi in URSS. Ognuno di loro aveva già sottoscritto nelle federazioni e

sezioni d'origine e spesso anche nelle cellule aziendali. Si sono tassati d'accordo, ed è venuta fuori una cartella da mezzo milione per «l'Unità» che si scrivono — il più forte strumento di professionalità, di informazione nelle mani del partito.

E il caso dei compagni della sezione Migliorini della Falck di Sesto S. Giovanni? Avevane già raggiunto e superato l'obiettivo di quasi 4 milioni per la sottoscrizione «ordinaria» dei trenta miliardi nonostante la difficoltà aziendale, la più generale crisi siderurgica, il calo dell'occupazione e la dura vertenza contrattuale. Bene, sono andati ancora avanti raccogliendo il milione per una cartella grossa dell'«Unità».

E quello delle dieci compagnie di Poggibonsi, vedove di perseguitati antifascisti in nome dei quali hanno versato un milione? Facciamoci i nomi: Ida Alazzi, Dina Bazzani, Sofia Calamassi, Marietta Cardinali, Lidia e Vanna Cenna, Emma Corsi, Caterina Lorini, Maria Ravenni e Martina Tognetti; e bene — senza retorica — che come i loro uomini contribuirono prima a mantenere viva l'opposizione al fascismo e poi a costruire l'URSS, repubblicani, ed esse contribuiscono oggi a difendere l'essenziale libertà d'informazione.

A loro, alle compagnie di Poggibonsi, dedichiamo questo disegno che Giancarlo Moscarda ha donato al nostro giornale insieme a 300 mila lire.

Il Partito per un rapido rilancio dell'iniziativa delle cartelle

La sezione centrale di amministrazione, a seguito della riunione nazionale del 20 luglio scorso, in cui è stato esaminato l'andamento della sottoscrizione per il Partito e la stampa comunista e quella speciale, con cartelle, per «l'Unità», ha preso atto con soddisfazione che da parte di tutti i compagni presenti è stata manifestata la volontà di procedere ad un rapido rilancio dell'iniziativa politica che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi. Rievoca che unanime è stata la decisione di predisporre un particolare piano di lavoro in tutte le organizzazioni al fine di dare maggiore slancio alla speciale iniziativa con cartelle per «l'Unità», per fare fronte alla sua difficilissima situazione, chiamando a sottoscrivere compagni, simpatizzanti e quanti si battono per

una stampa libera e democratica. La sezione centrale di amministrazione ha inoltre preso in considerazione tutti i problemi esposti dai compagni intervenuti, relativi ai notevoli impegni finanziari cui debbono far fronte tutte le organizzazioni per mantenere alto il livello dell'iniziativa politica nella situazione creata nel Paese dopo il voto del 26 giugno. A questo fine, d'accordo con la segreteria del Partito, ha stabilito che il 5% delle somme raccolte con le cartelle speciali per «l'Unità» dai comitati regionali sia trattenuto dalle organizzazioni regionali stesse e ha deciso che tutte le federazioni, sulle somme da ciascuna di esse raccolte, trattengano il 10% da suddividere con le sezioni che hanno concorso alla sottoscrizione.

Il disegno che Giancarlo Moscarda ha donato all'Unità come suo contributo alla campagna per superare le difficoltà che travagliano il nostro giornale

(Perugia, mezzo milione; Pierluigi De Cesare, Pescara, mezzo milione; Mario Damiani, Pescara, mezzo milione; Vincenzo Cozzani, Mestre, un milione; Dino Baranu, Cagliari, mezzo milione; Umberto Cardia, Cagliari, un milione; gruppo compagni Poggibonsi, Siena, un milione; Francesco Visconti, Napoli, mezzo milione; Lucia e Costante Maruzzo, Torino, mezzo milione; Bartolo Centileghe, Torino, mezzo milione; Luciano Manzi, Torino, mezzo milione; Rodolfo e Paola Gelmini, Modena, mezzo milione; Marco Catelli, Reggio Emilia, mezzo milione; un compagno di Cadelbosco di Sopra, Reggio Emilia, mezzo milione; Corrado Natali, Gallipoli (Lecce), mezzo milione; Giuliana Berti, Pisa, un milione; Angiolo Tortolo, Monteroni D'Arbia (Siena), mezzo milione; Leo Corradini, Roma, mezzo milione; compagni Officine Pirelli-pneumatici, Torino, mezzo milione; Redento Alberto Cernich, Trieste, mezzo milione; Ionata Strada s.r.l., mezzo milione; gruppo diffusori dell'«Unità» di Anella, Firenze, mezzo milione; delegazione diffusori dell'«Unità» di ritorno dall'URSS (Chiochetti, Carl, Mancinello, Russo, Garagnani, Bonutti, Verri, Lasagna, Lavarri, Socrate, Tassoni, Costa, Mani, Angiolini e Gierreri), mezzo milione; sei ex dipendenti GATE-Roma (Viscoli, D'Antoni, Cassiani, Fichiani, Sansone e Dell'Ona), mezzo milione; trasportatori quotidiani, Unita-Milano, un milione; Renata Grion, in ricordo di Aldo Lampradi nel decennale della scomparsa, mezzo milione; Lina e Franco Bonfiglio, Siracusa, mezzo milione. Totale questa settimana: 2.114.688,460

L'undicesimo elenco di sottoscrittori di cartelle da mezzo milione è stato esaminato si apre con nuovi versamenti delle feste e delle sezioni:

festa dell'Unità sul mare (Crociera), quattro milioni e mezzo;

i compagni impegnati nella festa dell'Unità di Buco del Signore (Reggio Emilia), mezzo milione;

i compagni impegnati nella festa dell'Unità di Grassano, Firenze, tre milioni;

festa dell'Unità Piazza Romagna, Imola, mezzo milione;

festa dell'Unità sez. Zavagnò, Udine, mezzo milione;

sez. di Serpiolle, Firenze, un milione;

sez. COE-Empoli, due milioni;

sez. di Inesita V. Firenze, mezzo milione;

sez. di S. Salvo, Chieti, un milione;

sez. Aldo Sala, Milano, mezzo milione;

sez. Martiri di Spagna, Trezzano (Milano), mezzo milione;

sez. G. Amendola, Milano, mezzo milione;

sez. sezioni di Sesto S. Giovanni, Vittorio, Agostino Novella, Camagni, Ho Ci Min e Palmiro Togliatti), un milione;

sez. di Melzo, Milano, un milione;

sez. Togliatti di Solaro (Milano), mezzo milione;

sez. Rigoldi, Milano, un milione;

sez. di Savarna, Grattaocopa e Conveulle (Ravenna), un milione;

sez. di Savarna (Ravenna), mezzo milione;

sez. di Coccaglio (Brescia), mezzo milione;

sez. di Ponte della Pietra, Perugia, mezzo milione;

sez. di S. Salvo, Chieti, un milione;

sez. Aldo Sala, Milano, mezzo milione;

cell. Vigili urbani, Torino, mezzo milione;

sez. Bizzarri di Borgo Panigale, Bologna, un milione;

sez. di Fontedazzo, Pesaro, mezzo milione;

sez. di Camazzasette, Pesaro, mezzo milione;

sez. di Serrenti, Cagliari, mezzo milione;

cell. Zecca del Graficario di Roma, mezzo milione;

sez. di Buttigiera Alta, Torino, mezzo milione;

sez. SIF, Torino, mezzo milione;

sez. di Corticella, Bologna, un milione;

sez. Canosa dell'Osp. Maggiore, Bologna, un milione;

sez. Cerbai di Castiglione de' Pepoli, Bologna, un milione;

sez. Calcare di Crespellano, Bologna, un milione;

sez. di Ponte Samoggia, di Crespellano, Bologna, mezzo milione;

sez. di Bulgarrasso, Como, un milione;

sez. Longo, Quattro Ponti di Sassuolo, Modena, mezzo milione;

mez. Sergio Cavina, Modena, un milione;

sez. di Alseno, Piacenza, un milione;

sez. di Merate, Lecco, un milione;

sez. di Villarotta, Reggio Emilia, un milione e mezzo;

sez. Petroselli di Novellara, Reggio Emilia, due milioni e mezzo;

sez. Coop-Italia, Reggio Emilia, un milione;

sez. di Castelbosco di Sotto, Reggio Emilia, mezzo milione;

sez. Livorno, Imola, mezzo milione;

sez. ferroviari, Imola, mezzo milione;

sez. Toscanella, Imola, un milione;

sez. di Bubano, Imola, un milione;

sez. Longo di Chignago, Mestre, un milione;

sez. di Anella, Firenze, mezzo milione;

sez. di Sesto S. Giovanni, Sesto S. Giovanni, Firenze, mezzo milione;

sez. di Sesto S. Giovanni, Sesto S. Giovanni, Firenze, mezzo milione;

mez. Graciano, Colle Val d'Elsa, mezzo milione;

sez. di Villa Pignone, Perugia, mezzo milione;

sez. di Massimo Visconti, Novara, mezzo milione;

sez. di Cossato, Novara, mezzo milione;

mez. di Villarotta, Reggio Emilia, un milione e mezzo;

sez. Ho Ci Min di Venturina, Reggio Emilia, mezzo milione;

sez. di Rodano, Milano, mezzo milione;

sez. di Romanengo, Crema, mezzo milione;

sez. di Toscanella, Imola, mezzo milione;

sez. di Fiumenetto, Pordenone, un milione.

Continuano intanto a pervenire versamenti per cartelle anche da parte di parlamentari e di amministratori locali; di altre organizzazioni del partito:

gruppo Provincia Cagliari, un milione;

gruppo Provincia Milano, mezzo milione;

appartato e coll. federazione Napoli, quattro milioni e mezzo;

mez. gruppo Comune di Cremona, mezzo milione;

gruppo USL 15 Cagliari, mezzo milione;

i deputati regionali siciliani Gianni Parisi, Nino Tusa, Mario Bosco e Paolo Romano, un milione;

comit. comunale S. Miniato, Pisa, un milione.

Ed ecco un nuovo elenco di versamenti delle componenti comuniste di sindacati e di organizzazioni di massa:

lavoratori Coop. Ediliter, Prato, un milione e mezzo;

inter-fabbriche di Mezo, Milano, un milione;

Casa del popolo di Borgo S. Giacomo, Brescia, mezzo milione;

comit. comunale CGIL regione Umbria, due milioni;

i comunisti della segreteria

Sindacato funzione pubblica Veneto, mezzo milione;

sindacati segreteria Fiom Veneto, mezzo milione;

segreteria e app. FILCEA Veneto, mezzo milione;

Giancarlo Monterchi, presidente Sind. macella-Caltanissetta, mezzo milione;

i comunisti della Coop-Ebis, Mestre, un milione;

i comunisti Confesercenti, Rovigo, un milione;

comunisti segreteria CGIL terr. Cagliari, mezzo milione;

cincque compagni CGIL Regione Puglia (Cavezza, Pompilio, Accardi, Patrono, Loizze e Zurlo), mezzo milione;

gruppo parigiani ANPI Modena, mezzo milione;

dir. e funz. Concofittovari, Reggio Emilia, mezzo milione;

gruppo compagni zona ceramiche, Reggio Emilia, mezzo milione;

rappr. PCI nell'Azienda siciliana foresta demaniale (Rizzo, Asciutto e Giordano), mezzo milione;

com. sind. pensionati, zona Ponente, Genova, mezzo milione.

Infine un altro elenco di versamenti effettuati tramite federazioni e sezioni dell'Unità o attraverso i conti correnti bancari (n. 6226, ag. 12 di Roma del Monte dei Paschi di Siena) e postale (n. 31244007) intestati alla direzione del PCI:

Piero Fichiani, Sesto Fiorentino, mezzo milione;

Maria Grazia Raimondo (secondo vers.), Caltanissetta, mezzo milione;

Grazia Carlet, Milano, mezzo milione;

Antonio Ricciato, Taranto, mezzo milione;

Francesco Mancini, Taranto, un milione;

Domenico Manera, Manerbio (Brescia), mezzo milione;

Celestino Sonaglia, Umbertide (Perugia), mezzo milione;

Edda Sonaglia, Umbertide

25 luglio '43



Migliaia di persone si riversano sulle strade del centro di Roma all'annuncio dell'arresto di Mussolini: ecco la prima manifestazione davanti a Palazzo Chigi, che allora era la sede del ministero degli Esteri

(Continua da pagina 7)

confessato e comunicato. Offre una bomba a De Vecchi, che l'accetta dicendo: «Mi ricorderò di essere stato un vecchio ardito. Il dibattito non verrà stenografato. Ognuno prenderà i suoi appunti, se lo crede. Mussolini arriva alle 17,15, stanco e di cattivo umore. Ha avuto un attacco d'ulcera. Prende la parola per primo. Dice quello che tutti già sanno: la guerra va male. Ammette di essere l'uomo più detestato, anzi odiato d'Italia, il che è perfettamente logico, da parte di masse ignare, sofferenti, sinistrate, denutrite, sottoposte alla terribile usura fisica e morale dei bombardamenti. Rovescia sui generali, anche tedeschi, la colpa delle sconfitte. Si vanta di aver diretto personalmente solo una battaglia navale, e di averla vinta. Non è lui, Mussolini, ad aver voluto il comando supremo. È Badoglio che glielo ha offerto con parole servili: «Se orgoglio lo ho, è quello di avere sempre servito fedelmente, con devozione illimitata, il Duce». Mussolini difende i tedeschi: la Germania «ci è venuta incontro in modo generoso e solitario». Ma esista ancora, in Italia, la volontà di combattere? Un argomento dei capitoli è che questa guerra non è sentita. La guerra non è mai sentita, è sempre la guerra del partito, della classe che l'ha voluta; è sempre la guerra di un uomo, di colui che l'ha dichiarata. L'inghilterra non fa la guerra al fascismo, ma alla mafia. Vuole un scotto davanti a sé, per assicurarsi i suoi cinque pasticcini. Siamo legati alla Germania da patti. Patti suntuosi, bisogna rispettare i patti. Se ne scarta il ritiro nella Val Padana. Ma niente resa. Queste le conclusioni di un discorso durato un'ora e mezzo, secondo alcuni due ore.

re. Ma è solo una stoccata. Poi, in modo finalmente esplicito, Mussolini mette sul tavolo la verità: l'odg Grandi può significare la fine del regime. «Può», ma non è detto che debba, perché i suoi rapporti con il re sono perfetti. È uno strano ricatto, un'oscura minaccia, che però non fa colpo. Cade nel vuoto anche l'ennesima, risaputa allusione alle armi segrete: «Ho in mano una chiave capace di mutare la situazione bellica». Bottai commenta ironico: «Sarà una chiave inglese». Il dibattito si trascina, convulso, agitato, confuso. Infine si va al voto. Mussolini è battuto. Diciannove si schierano per Grandi, sette contro, uno si astiene. Farinacci vota per se stesso. «Avevo chiesto a prefetto e questore atti che sanciscono la defascistizzazione della «Gazzetta del Mezzogiorno», la liberazione del detenuti politici e l'autorizzazione a tenere una manifestazione pubblica...». Il De Sely e Farinacci Canfora prendono la testa di un corteo

«Togliuti questa casacca...»

### Le stragi di Reggio e Bari

«Avevamo diffuso la parola d'ordine "Basta con la guerra", i tedeschi in Germania — testimonia Napoleone Azzolini — ed era nostro intendimento far sfiliare le 12.000 maestranze dello stabilimento (le "Reggiane" di Reggio Emilia) per le vie della città... Non prevedevamo che la reazione militare sarebbe stata così dura e spietata. Ai primi colpi pensavamo che i soldati sparassero in aria, ma ci accorgemmo presto dell'errore, all'apparire della macchie di sangue...». «Vengono uccisi nove operai e tra loro è una donna. I feriti sono trenta. I morti vengono seppelliti di notte senza concedere i funerali, la fabbrica è occupata dalla truppa. «A Bari, in questa giornata nera (il 28 luglio), il bilancio è ancora più grave. I morti sono diciannove, i feriti più di trenta. Il giorno innanzi una delegazione antifascista... ha inviato chiesto a prefetto e questore atti che sanciscono la defascistizzazione della «Gazzetta del Mezzogiorno», la liberazione del detenuti politici e l'autorizzazione a tenere una manifestazione pubblica...». Il De Sely e Farinacci Canfora prendono la testa di un corteo

Tutto è già pronto per il suo arresto. Il tenente colonnello dei carabinieri Frignani comanda l'operazione. Lo affiancano i capitani Raffaele Aversa e Paolo Vigneri e il commissario di PS Marzano. Ai loro ordini, 50 carabinieri scelti con cura, per evitare una sparatoria con la scorta di Mussolini, la famosa «presidenziale», l'arresto dovrà avvenire «dentro», e non «fuori della villa, come invece vorrebbe il re per una pedantezza (e grottesca) questione formale. Il re è molto seccato, punta i piedi, minaccia un conirodine. Infine si piega all'urgenza delle cose. Alle 17 in punto, ha inizio il colpo. Fuori del salotto, dietro la porta chiusa, orecchia il gen. Puntoni, pronto ad intervenire «in caso di necessità». Il re infatti teme che il duce reagisca con violenza alla destituzione. Eppure è come se fossi morti. Eterna filosofia dell'«ego». Dopo Poma, Mussolini sarà trasferito alla Maddalena, poi al Gran Sasso, dove i paracadutisti di Otto Skorzeny lo liberano il 12 settembre. L'ex duce tenterà anche un mezzo tentativo di fuga, a fuochi di Badoglio. In questo momento voi siete l'uomo più odiato d'Italia... Ho pensato che l'uomo della situazione è, in questo momento, il maresciallo Badoglio. Mussolini è smarrito, battuto, si raccomanda «Vol predate una decisione di estrema. La crisi significa far credere al popolo che la pace è in vista... il colpo al morale dell'esercito è stato un trionfo del binomio Churchill-Stalin, soprattutto di quest'ultimo, che vede il ritiro di un antagonista da 20 anni in lotta con la minaccia della Germania, dei tedeschi, i quali vogliono imporsi ad ogni costo di continuare la guerra; i quali, per impedirci di fare la pace, sono disposti ad arrivare all'occupazione del nostro territorio. L'altra è la minaccia dei gerarchi fascisti, servitori di Hitler... Cittadini, lavoratori e soldati, per sventare queste due minacce, uniamoci, organizziamoci, manifestiamo, lottiamo con l'occupazione di tutte le strade, tutti alle armi...» (Scritto da Togliatti e trasmesso il 26 luglio 1943 da Radio Milano-Libertà, emittente del Pci che si serviva delle antenne di Radio Mosca).

### «Comincia adesso...»

«Fin dall'alba strepitarono le radio delle ville vicine... la gente scendeva in città parlando forte. L'Elvira bussò alla mia camera e mi gridò contro la porta che la guardia era finita. Allora entrai e senza guardarmi che mi vestivo, mi raccontò rossa in faccia che Mussolini era stato rovesciato. Scesi da basso, trovai Egle, la madre, e colammo la radio — stavolta anche Londra — non ebbi più dubbi, la notizia era vera. La madre disse: — Ma è finita la guerra? — Comincia adesso — dissi incredulo. Capivo adesso i clamori notturni... Tutti correvano a Torino per la pace, ma il re, che era stato capace di ottenere senza difficoltà il rovesciamento di Mussolini. Anche Badoglio beneficiava, in quel momento, del sentimento popolare di riconoscenza e di fiducia. Con la sua iniziativa il re aveva rafforzato la possibilità di casa Savoia... di far dimenticare le sue responsabilità per l'avvenimento della defascistizzazione, e per la partecipazione dell'Italia alla guerra. Ma il capitale di gratitudine accumulato dalla monarchia con la decisione del 25 luglio venne rapidamente sperperato durante i 45 giorni e con la fuga da Roma dell'8 settembre...» (Da «Prima che il gallo canti», di Cesare Pavese).

### Cantavano Bandiera Rossa

«Nella notte estiva si alzarono, improvvisi, i vecchi canti popolari dell'emancipazione. «Bandiera Rossa», trasmessa di padre in figlio nella lunga oppressione, dapprima incerta e stonata, si levò poi forte e sicura. Le strade e le piazze si riempirono di donne e uomini, vecchi e giovani, in scene di commossa esultanza, si abbracciarono. Corti improvvisati attraversarono le città, e le bandiere rosse, comparse improvvisamente, si affiancarono a quelle tricolori... Furono manifestazioni aperte e antifasciste, perché la collera popolare si rivolse contro i simboli del regime, abbattendo i fasci littori, ma risparmiando le persone. Molte strade vennero intitolate ai nomi dei partiti dell'antifascismo... Solo in alcuni casi le manifestazioni si rivolsero contro le abitazioni dei gerarchi... per scoprire alcuni destinati a morire...» (Scritto da Togliatti e trasmesso il 26 luglio 1943 da Radio Milano-Libertà, emittente del Pci che si serviva delle antenne di Radio Mosca).

### Un appello di Togliatti

«Il primo degli obiettivi per cui lottiamo da due anni è ottenuto. Il primo passo sulla via della salvezza dell'Italia è fatto. Mussolini è caduto. Il responsabile di tutti i disastri della patria, l'autore di tutte le nostre sciagure, l'uomo che ci ha trascinati alla guerra, alla sconfitta, alla fame, alla rovina, è stato cacciato dal potere... Rivolgiamo il nostro saluto agli uomini, i quali, comprendendo la volontà della nazione, hanno contribuito con il loro azione dall'alto a cacciare il tiranno. Ricordiamoci, però... che la lotta non è terminata. La patria non sarà salva fino a che non avremo ottenuto la pace. La vittoria non sarà completa fino a che non avremo ottenuto la restaurazione di tutte le nostre libertà...» (Scritto da Togliatti e trasmesso il 26 luglio 1943 da Radio Milano-Libertà, emittente del Pci che si serviva delle antenne di Radio Mosca).



Roma, 26 luglio, le gerche ha fatto a pezzi la statua del duce

### La mozione Grandi: «La dittatura ha perduto la guerra, il re deve riprendere il comando»

«dice Grandi — strappaci le aquile e altri, opposti alla rivoluzione e torna ad essere il nostro capo, tu, che sei il migliore di tutti che sul cadavere di Cesare tesse l'elogio dell'onestà di Bruto, per incitare la plebe a linciare, ci fa la figura di un fanciullotto da asilo infantile...». «Il re, che è mai capitato bene perché, fissa un appuntamento con il re per il 17, discute con Bastianini le trattative per dichiarare (tramite il Papa) Roma «città aperta», deciso di anticipare di due giorni la visita di Goering, infine riceve l'ambasciatore giapponese al quale fa «di discorso incredibile» «Badoglio? Vi prego di comunicare urgentemente a Tojo (generale e primo ministro nipponico) la mia decisione di far consegnare mercoledì a Berlino una nota molto decisa nella quale sarà detto che qualora la Germania non dia corso immediatamente a tutte le richieste di materiale da guerra da noi finora avanzate, l'Italia si troverà costretta a dichiarare di non poter più assolvere i compiti dell'alleanza. Dunque Mussolini vorrebbe essere salvato? Ma è Badoglio che sta per prendere il posto di Mussolini. La storia è ricca di questi scherzi, dettati dallo stato di necessità. Alle 21 il duce visita «di sorpresa» le macerie di San Lorenzo, distribuisce sussidi, ne promette altri a due vecchiette, chiede scusa per i sei giorni di ritardo. Torna a casa, pranza con brodo e frutta, si mette in borghese (così vuole il re, per ovvie ragioni) e alle 16,50 sale in auto. «Non andare Benito, non andare», gli dice donna Rachele, ma invano. Alle 16,55, Benito è a Villa Savoia (allora non c'era traffico) in trappola.

«sgommando», fa schizzare la ghiaia del viale (oggi non potrebbe più farlo, Villa Savoia è diventata l'ambasciata d'Egitto e i viali, per motivi di sicurezza, sono attraversati da piccole trincee che costringono tutte le auto a marciare a passo d'uomo). Prima destinazione, la caserma dei carabinieri «Podgora», poi la sede della Legione alievi, infine Poma, dove Moni vedrà da lontano, col binocolo, il suo vecchio compagno di lotta, poi nemico, e dove Mussolini comincerà a scrivere i «Pensieri pontini e sardi», un'incredibile antologia di banalità da baci Perugini, come queste (testuali): «Tutto quello che è accaduto doveva accadere, poiché se non fosse dovuto accadere non sarebbe accaduto. Ciò che noi chiamiamo «vita» non è che un punto quasi impercettibile fra due eternità. Le zanzare sono gli allottanti della notte. Eppure è come se fossi morti». Eterna filosofia dell'«ego». Dopo Poma, Mussolini sarà trasferito alla Maddalena, poi al Gran Sasso, dove i paracadutisti di Otto Skorzeny lo liberano il 12 settembre. L'ex duce tenterà anche un mezzo tentativo di fuga, a fuochi di Badoglio. In questo momento voi siete l'uomo più odiato d'Italia... Ho pensato che l'uomo della situazione è, in questo momento, il maresciallo Badoglio. Mussolini è smarrito, battuto, si raccomanda «Vol predate una decisione di estrema. La crisi significa far credere al popolo che la pace è in vista... il colpo al morale dell'esercito è stato un trionfo del binomio Churchill-Stalin, soprattutto di quest'ultimo, che vede il ritiro di un antagonista da 20 anni in lotta con la minaccia della Germania, dei tedeschi, i quali vogliono imporsi ad ogni costo di continuare la guerra; i quali, per impedirci di fare la pace, sono disposti ad arrivare all'occupazione del nostro territorio. L'altra è la minaccia dei gerarchi fascisti, servitori di Hitler... Cittadini, lavoratori e soldati, per sventare queste due minacce, uniamoci, organizziamoci, manifestiamo, lottiamo con l'occupazione di tutte le strade, tutti alle armi...» (Scritto da Togliatti e trasmesso il 26 luglio 1943 da Radio Milano-Libertà, emittente del Pci che si serviva delle antenne di Radio Mosca).

### La gente, in festa, è tutta nelle strade quando arriva lo sciagurato proclama di Badoglio

nessuno in pratica sa chi sia). Nelle prime ore le manifestazioni sono (o appaiono di totale adesione al re e a Badoglio). I fascisti (venti milioni di tessere) sembrano scomparsi. Il capo di S.M. della milizia, Galbati (che pure ha votato contro Grandi) mette al servizio del nuovo governo le sue truppe, compresa la divisione corazzata scelta «M». Poi si dimette, senza fare storie. Non è vero, tuttavia, che il trappasso è inattuato. Il 26 luglio si contano già 13 morti, due soli fascisti, gli altri manifestanti uccisi dalla polizia, dall'esercito in servizio d'ordine pubblico, e perfino da militi che sparano sulla folla da una caserma romana (due vittime). Il senatore Morgagni, presidente dell'agenzia Stefani e fascista onorario, si uccide. Lascia un biglietto: «Il mio grande amico Mussolini è stato assassinato, se non nella carne, nello spirito, e da uomini infinitamente più piccoli di lui». L'entusiasmo non durerà a lungo. La repressione di ogni manifestazione, per la pace, la libertà di stampa, la liberazione dei detenuti politici, sarà sempre più dura. I morti saliranno a 93, i feriti a 536, gli arrestati a 2.276 fino all'8 settembre. Feroci, infatti, sono le direttive emanate dal capo di S.M. dell'esercito, gen. Roatta (implicato nell'assassinio dei fratelli Rosselli ed ex comandante del corpo di spedizione italiano in Spagna). Le truppe sono perentoriamente invitate a sparare senza preavviso, anche con morti e cannoni, a trattare le folle come ribelli in guerra, a fucilare sul posto «caporioni e istigatori». A Torino, Reggio Emilia, Pisa, Venezia, Roma, molti antifascisti sono liberati, ma molti altri (particolarmente comunisti e partigiani jugoslavi) restano in prigione, o tornano. Una dittatura militare prende il posto di quella fascista, e governa con metodi crudeli. I tedeschi, intanto, occupano indisturbati e in forze la Penisola. Il Tribunale speciale è soppresso, ma lo sostituiscono i tribunali militari (come a Milano, per reprimere una rivolta di S. Vittore) condannano e fucilano. Il PNF è sciolto, ma ai partiti democratici non è permesso di organizzarsi legalmente. La libertà di stampa non è ripristinata. La polizia politica, l'OVRA, continua a spiare. I giornali che «sgarano» vengono sequestrati. Quelli dei partiti politici (come «l'Unità» e l'«Avanti!») torneranno clandestini, dopo brevi, folgoranti apparizioni. La censura sarà severissima. E tuttavia, il passato non può più tornare. Di slancio sorgono, con fatica si organizzano comitati e fronti unitari, in cui comunisti, azionisti, socialisti, repubblicani sentano le punte avanzate della lotta, e democratici e liberali le code frenanti della prudenza, dell'attentismo, della passiva fiducia nelle nuove autorità. Limitata dallo stato d'assedio, ancora perseguitata da generali e prefetti, una forza si va formando e affermando fra mille difficoltà, contrasti, anche intrighi. Dopo l'8 settembre, la maldestra pace separata, la vergognosa fuga del re e di Badoglio da Roma, questa forza si chiamerà Resistenza. E, tre anni dopo, Repubblica. Arminio Savio





# Spettacoli Cultura

## 5° Festival Vivaldi: ecco il programma

MILANO — «Barocchismi, aspetti di revival nei periodi classico e romantico»: questo il tema del quinto Festival Vivaldi che si terrà a Venezia dal 5 settembre al 7 ottobre. L'iniziativa, patrocinata dal comune di Venezia, dal teatro La Fenice e dall'Istituto Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini, è stata presentata alla stampa dall'assessore alla cultura di Venezia Domenico Crivellari, dal soprintendente al teatro La Fenice, Lamberto Trezzini assieme al direttore artistico Italo Gomez

e dal prof. Fanna dell'Istituto Vivaldi. Nel corso delle manifestazioni verranno presentate opere come «L'Agrippina» di Georg Friedrich Handel (10-13-15-17 settembre al teatro Malibran) e «Stradella» di César Franck in prima assoluta (14 e 15 settembre in campo San Beneto). Il quinto festival di Vivaldi quest'anno «conferma la sua originale tradizione di doppia programmazione». Da un lato «si dedica istituzionalmente alla presentazione di novità vivaldiane», dall'altro dedica «la indagine musicologica alla stampa dall'assessore alla cultura di Venezia Domenico Crivellari, dal soprintendente al teatro La Fenice, Lamberto Trezzini assieme al direttore artistico Italo Gomez

verrà illustrato da due concerti «dedicati al Nuovo sistema delle fughe (da Mozart a Reicha) e dalla prima ripresa trascritta del Concerto di Handel nella trascrizione di Mozart e nella versione, in italiano, della prima esecuzione italiana, avvenuta a Venezia nel 1817». «Consacrazioni di luoghi», concerto «Le rovine di Aeneas» di Beethoven saranno quindi il momento principale del «revival barocco». Il tema del «revival» è illustrato come carattere interno allo stesso mondo barocco alla produzione dell'opera di Handel «Agrippina». La novità, infine, riguarda «Stradella» che verrà rappresentata nel campo San Beneto, alla presenza di circa 300 spettatori, coinvolgendo più luoghi scenici, da palazzo Fortuny alla chiesa.

Intervista Maurizio Ponzi parla di «Qualcosa di biondo», il film che segnerà il «ritorno italiano» di Sofia. «Ecco perché hanno scelto un regista come me»

# «Vi restituisco la vera Sofia Loren»



Sofia Loren e, in alto, Maurizio Ponzi

ROMA — Il sogno segreto di Sofia Loren da dodici anni è sempre lo stesso: essere sullo schermo la nuova Maria Callas. E, confessa con un certo candore, anche sua mamma sarebbe felice di vederla consacrata nei panni che furono di Greta Garbo. Il progetto, una coproduzione sovietico-americana, resta però un miraggio. E, a 48 anni compiuti nel prossimo autunno l'attrice ripagherà su un'altra Divina, Maria Callas. Per questo film, firmato dall'anti-Zeffirelli inglese, Ken Russell, accetta pesanti fatiche, tirocinii. Come se fossero ancora gli anni Cinquanta, quando la sua leggenda di stakanovista del cinema cominciava a formarsi. Forse, il film sulla Callas le ricorda proprio quegli anni in cui una bella voce l'aiutò, assieme ad altre qualità, a sfondare. Ma soprattutto Sofia Loren torna sui set dopo cinque anni di assenza, con due spalle due film. Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, è Angelo, che sarebbe meglio dimenticarsi. Perciò sul fronte americano ha dato intanto l'ultimo rito: la sua immagine con l'occhio alla sua immagine. Sofia Loren, autobiografia filmata uscita solo l'aggiù, poi ha promesso di partecipare ad un remake storico. La nostra tenuta, il film americano con cui un'italiana, Anna Magnani, conquistò l'Oscar. E infine, con un colpo di testa però, ha rifiutato un'offerta allietante: apparire per una sola puntata, da vera star, in Dallas.

Insomma alla fine di tutto, l'ultima battaglia di Sofia Loren avrà luogo in Italia. «Faremo insieme un film che ha il titolo provvisorio Qualcosa di biondo. Le piaccio il soggetto scritto da Sergio Citti e mi ha chiesto di iniziare le riprese a marzo appena avrà finito il film sulla Callas», racconta il regista Maurizio Ponzi. Ponzi, tra l'altro è in procinto di girare con il terzo film della serie con Francesco Nuti che l'ha fatto scoprire al pubblico italiano. Ma in queste mattinate d'estate lavora con Franco Ferrini e Gianni Manoni, sceneggiatori, a questa produzione che verrà realizzata da

Carlo Ponti e Gianfranco Piccolini. Viene in mente una frase che riassume le convinzioni della Loren: «Il cinema costa — sentenzia una volta — deve avere le carte in regola per espatriare in America, altrimenti è inutile farlo». Ponzi sei d'accordo? Anche tu ti lanci sul mercato d'oltreroceano? «Sì, questa sarà una produzione destinata al mercato internazionale. Ma lo so in realtà cosa ha spinto la Loren ad accettare la mia proposta: di Io, Chiara e lo Scuro pensa che sia un bel film girato in Svizzera. Ma più importante è l'itinerario dei sentimenti che uniscono e dividono la donna e il suo bambino: amore, antipatia, tenerezza, voglia di fuggire. Sul set, accanto alla Loren, ci sarà Edoardo Ponti, il suo figlio più

piccolo. Iperealismo? Mi ha detto chiaramente che, quello che la interessava era il sentimento materno. Che le piaceva tornare sugli schermi italiani con questi tratti di mamma». E tu di questa Grande Madre cosa pensi? «Il sentimento materno mi interessa molto. Letto il soggetto ho pensato immediatamente alla Loren...». Ma questo era di «modanegli anni Sessanta». Enrico Lucchini il suo press-agent racconta che in quegli anni coltivava il mito della Loren mamma era il suo impegno più accanito. Tornò all'antico? «No, no, sia chiaro: io non voglio rifare né La Ciociara, né Matrimonio all'italiana. Considero De Sica uno dei

«Significa diversità. Questo mi basta. Come Fasolini non credo all'autore intrasigente, sempre uguale a se stesso. Firmare il ritorno italiano della Loren mi dà la stessa sensazione che probabilemente provava Fasolini quando voleva fare Teorema con John Taylor e Richard Burton nel momento in cui erano nell'occhio del ciclone per le loro litte. Ponzi è un uomo di cui tener conto. Ammire la sua intelligenza, il suo talento, il suo fiuto per il mercato. Può darsi che da un momento all'altro la cosa cambi e l'imprenditore che ammiravo, visto troppo da vicino, mi appaia come un padrone di un film che lo considero mio. Ma per ora ho fiducia in lui».

Maria Serena Palieri

LA MANDRAGOLA di Niccolò Machiavelli. Regia di Pino Quartullo; musiche a cura di Lamberto Coccioni e Stefano Reali; scenografia di Lamberto Coccioni, Giancarlo Coccioni, Massimo Schiavoni, Massimo Tata e Aldo Bassi. Interpreti: Luca Di Fulvio, Pasquale Anselmo, Elias Roca Rey, Bruno Macalini, Monica Pariani, Alvia Reale, Marco Neri, Joseph e Franca D'Amato. Roma, Piazza Capizucchi.

### Di scena

## Machiavelli «capocomico»



Niccolò Machiavelli

tento, è uno stupido: non c'è nulla di più né di meglio aggiungere. Callimaco, il giovane che lo bella soffiandogli, è un furbetto come molti. L'altro, il cervello, oltre che il vero autore di tutto l'inganno, è un gran dritto e tale deve apparire sulla scena. Fra l'altro, infine, è un prete corrotto e un po' chialoso, decisamente attuale anche nella caratterizzazione di Machiavelli. Così questo spettacolo si «limita» — se così si può dire — a trarre con rispetto la materia originale. Anche se qua e là compaiono dei sapientoni da circo che vorrebbero dare a tutta la faccenda un clima da festa di piazza ancora più popolare. Gli attori, sono da tenere sotto il torchio; non solo per come sanno interpretare il testo di Machiavelli ma anche per il vigore e la sorprendente sicurezza che dimostrano sulla scena. «Tu giovani, con me, da lodare per l'interesse e la passione che dimostrano nei confronti di quell'«arte dell'attore» da molti abbandonata oggi, ma da pochi approfondita realmente. Lo spettacolo nel suo complesso, infine, va segnalato per la semplicità e il rigore con cui viene affrontata la difficile materia teatrale lasciata dal grande toscano. L'autore del Principe, infatti, anche con questo suo testo voleva ribadire l'importanza dell'azione singola sulle convenzioni sociali più solidificata. E anche qui — con molta semplicità — Callimaco che raggraglia Messer Nicia testimonia con precisione tale idea. E potrebbe essere, curioso — in termini di linearità e di divertimento — confrontare questa Mandragola «povera» con quella che nella prossima stagione ci offrirà Mario Missiroli per lo Stabile di Torino...»

Nicola Fano

## APPUNTAMENTO CON LA BUR LUGLIO 1983

Prima ancora del femminismo, l'invenzione della lavatrice, della pila e della chiusura lampo hanno mutato la condizione delle donne...



Enzo Biagi  
MAMMA, SÌ. E POVERA.  
Partendo da vecchi album di fotografie, che illustrano il testo, Biagi ripercorre dall'Unità alla Repubblica, 70 anni di vita femminile.

Giovanni Mosca  
IL NUOVO GALATEO  
Un "aggiornamento" che è anche una pungente e divertente critica dei costumi moderni.

Ambrogio Fogar  
L'ULTIMA LEGGENDA  
Una spedizione nel triangolo delle Bermuda per capire umanamente e scientificamente uno dei misteri del nostro tempo. Con le testimonianze di E. Carabelli - Uri Geller - Enzo Majorca



Charles M. Schulz  
C'È UN COLORE!  
HOLIDAY  
Tutto a colori

Ugo Foscolo  
LETTERE D'AMORE  
Le più belle lettere d'amore della nostra letteratura. Introduzione e note di Guido Bezzola

Anthony Baines  
STORIA DEGLI STRUMENTI MUSICALI  
Il capitolo che mancava a tante storie della musica. Introduzione di Fabio Guzzi NOVITÀ

Federigo Tozzi  
IL PODERE  
Oltre il verismo, verso la psicanalisi: la storia di un individuo kafkianamente costretto all'ubbidienza. Introduzione e note di Marcello Ciccuto

BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI



# PAM

... dove trovate un assortimento così? ... Più di 150 tipi di bevande sempre a vostra disposizione!

- oransoda / lemonsoda 840  
bottiglia lt. 1 lire
- 10 cinzano soda 3180  
lire
- bibita seven up 340  
lattina cl. 33 lire
- sciropi fabbri 2940  
(tamarindo - orzata - menta - amarena - granatina) bottiglia gr. 725 lire
- schweppes tonica 690  
bottiglia cl. 70 lire
- pepsi cola / mirinda 1590  
bottiglia lt. 2 lire
- 6 succhi valfrutta 990  
bottigliette gr. 130 lire
- birra adler 590  
bottiglia cl. 66 lire
- 6 birre splügen oro 2890  
bottiglietta da 1/3 lire
- acqua ferrarelle 280  
bottiglia cl. 92 lire
- acqua s. rita 385  
bottiglia cl. 150 lire
- acqua da tavola 390  
vichy astuccio gr. 90 lire
- 50 filtri the 980  
windsor lire
- caffè lavazza 8960  
qualità rossa - sacchetto kg. 1 lire

BELLUNO - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - CENESE (MANTOVA) - COSELANO - FERRARA - GENOVA - GORIZIA - INVERIGO - LECCE - LIGURIA - LONIGERA - MANTOVA - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PALERMO - PAVIA - PERUGIA - PISTOIA - PORDENONE - PUGLIA - RAVENNA - REGGIO EMILIA - ROMA - SALSOMARINA - SASSUOLO - SERRAVALLE - SIRMIONE - SONDIO - TAVERNOLE - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VERONA - VICENZA

## Ottone Rosai tra simbolismo e futurismo

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA - via Belle Arti, orario 9-14, festivi 9-13, mercoledì e venerdì anche 16-18, lunedì chiuso

Non è un vero e proprio anniversario, ma la mostra è bella e se l'occasione è offerta dal 25° anno trascorso dalla morte (con un po' di ritardo grazie al pellegrinaggio che l'esposizione ha compiuto in varie città) ben venga questa bella mostra sulle opere e i disegni di Ottone Rosai. Sono oltre 200 i pezzi presentati all'esposizione e curati in modo da presentarne una completa immagine dello sviluppo artistico e delle scelte imbroccate. È stata curata da Pier Carlo Santini ed organizzata in collaborazione con gli assessorati alla Cultura della Regione Pie-

## Il mito della Fornarina, l'ideale di Raffaello

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA - palazzo Barberini a via Quattro Fontane 13 - orario 9-14 - chiuso lunedì

Nel luogo dove la tradizione vuole fosse la sua casa, all'arco di Settimiano, esiste ancora oggi un palazzetto antico. Il ristorante ospitato al piano terra è dedicato proprio alla Fornarina, il grande amore di Raffaello. Nel V centenario della nascita del pittore al mito della Fornarina è dedicata un'intera mostra. Accanto al quadro originale sono esposte alcune copie su tela, molte stampe sulla vita di Raffaello tutte illustrate con il volto misterioso della Fornarina o ad essa ispirate. Un pannello della mostra è poi dedicato all'influenza che fino ai nostri giorni ha avuto l'ideale femminile della scuola di Raffaello.



## «Vienna gloriosa»: i giardini della storia

MERCATI DI TRAIANO - a aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 13, tranne lunedì

La gloria di Vienna, non solo quella dell'impero o delle dinastie regali, quella di Mozart o degli splendidi palazzi del «Ring», ma anche quella degli altrettanto splendidi giardini delle residenze nobiliari che circondano la città, costruiti a partire dalla seconda metà del secolo XVII. «Vienna gloriosa» è il titolo appunto di questa mostra allestita ai Mercati di Traiano a cura dell'assessorato alla Cultura del Comune e dall'Istituto di Cultura Austriaca a Roma. Attraverso una serie di pannelli fotografici, riprodotti per lo più incisioni d'epoca, ven-

no illustrati i più famosi giardini storici della città, indagati nelle loro origini, caratteristiche e criteri formativi. L'intento didattico della mostra consiste nel far avvicinare al tema del giardino ed al ruolo da esso giocato nella storia dell'architettura e della sua ideologia. In questo caso — il giardino barocco — mirabile sintesi artistica di senso, gusto e ricchezza, ma anche poderosa macchina teatrale di cattura del consenso che per mezzo di percorsi alberati, aiuole, giochi d'acqua e labirinti di verzure, quasi sempre conduce ad un «gran finale» architettonicamente e psicologicamente magnifico. La mostra fornisce anche preziose informazioni sulle essenze arboree, sui vari tipi di fontane e giochi d'acqua, sulle postiche costruzioni lignee, sulle statue: insomma di tutti quei mezzi ed apparati che del giardino barocco sono parte integrante. Due soli appunti: perché non curata da uno dei più esperti in italiano? E non si sarebbe potuto usare maggior cura nel rivedere le traduzioni delle originali didascalie tedesche?

## Trecento fotografie raccontano l'Ottobre

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - sala di via Milano oggi domenica ultimo giorno orario 9-13

Trecento fotografie, dalla rivoluzione sovietica agli inizi della seconda guerra mondiale. Vengono dagli archivi sovietici e sono in gran parte inedite. Uno spaccato senza precedenti del primo quarto di secolo della vita russa. La mostra è divisa in cinque sezioni (vita quotidiana, personalità della rivoluzione, l'Ottobre, scienza e industria, il mondo dell'arte). Tra le altre cose si nota come la fotografia, insieme al cinema, avrebbe dovuto avere un ruolo marcatamente pedagogico.

# Fa caldo

# ma ti guardo

«Viandante per Roma» Mostra fotografica di Fabrizio Calise esposta al Museo del folklore, piazza S. Egidio 1, aperta fino al 31 luglio. Sono 100 i quadri e 100 i disegni tracciati attraverso le immagini casuali colte dall'autore nel suo viaggio metropolitano.

«Assassino come una delle belle arti» Comprende opere di più autori ed è ospitata al Centro Malafante, in via dei Monti 16. L'idea prende spunto dal titolo di una delle opere più note dello scrittore ottocentesco inglese.

Thomas De Quincey L'orario di visita è dal martedì al sabato — dalle 17 alle 20.30 — la domenica e i giorni festivi dalle 11 alle 11.30 —. Il lunedì è chiuso.

David Hockney È l'ultimo giorno valido per vedere le 220 foto del noto artista inglese. È alla Galleria nazionale di arte moderna, viale delle Belle Arti 131, oggi aperta dalle 9 alle 13.

S. Michele Fino al 30 luglio all'Istituto centrale del restauro in via di S. Michele 33 è aperta una mostra di disegni e sistemi antisismici per proteggere i monumenti dal terremoto. Vale la pena di andarla a visitare, anche se non si è appassionati al tema solo per ammirare l'arsufo che si affaccia sulle rive del Tevere. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 13 e il martedì e giovedì anche dalle 17 alle 20.

Arte islamica Al Museo nazionale d'arte orientale, in via Merulana 248 sono esposte oltre 150 ceramiche in gran parte di provenienza islamica staccate dalle facciate delle chiese di Pisa, del periodo 1000-1300. Lunedì chiuso. Dal martedì al sab-

to dalle 9 alle 14, i giorni festivi dalle 9 alle 13. Disegni di Gustav Klimt L'inaugurazione della mostra, 100 disegni, avrà luogo il 26 luglio, ma è rimandata a venerdì 29 alle ore 10.30, presso la pinacoteca capitolina, palazzo dei Conservatori, in piazza del Campidoglio.

Piazza Pubblica Una ricerca analitica sulle piazze di Roma da cui sono nati progetti ed elaborati dell'architetto francese Christian Marion. All'accademia di Francia in viale Trinità dei Monti 1. Aperta fino al 6 agosto.

Biblioteca di un collezionista Ancora uno spaccato della Capitale in formazione. La ricostruzione dello studio del conte Barroco una delle figure più interessanti del fine secolo romano. Al museo Barroco, in corso Vittorio Emanuele 168. Dalle 9 alle 14: giovedì e martedì anche dalle 17 alle 20: domenica e festivi 10-13. Chiuso il lunedì.

Frammenti di un solotto Biblioteca di un collezionista. Questa volta per raffigurare il periodo di Roma capitale che va dal 1870 al 1911 si è scelta la collezione di kamemoto giapponesi (fotoli di carta dipinti che servivano a proteggere e custodire opere d'arte importanti).

«Città di Roma la dolce» Nell'ambito della manifestazione che si sta svolgendo nei dintorni di via Veneto è aperta l'esposizione di 100 fotografie che coprono un arco di 25 anni. Vi si trovano i grandi nomi della nobiltà di quei tempi, gli intellettuali e gli artisti che si potevano incontrare a passeggio per via Veneto, gli attori italiani e stranieri seduti ai tavolini del caffè della celebre strada. Nell'area commerciale del sottopassaggio di Villa Borghese.

## Civiltà imperiale, così si fa un museo

MUSEO CIVILTÀ ROMANA - via D. Agnelli 15, aperto dal 16 luglio (orario tel. 596041)

Per le mostre dedicate a Roma capitale, dalla mostra al museo, vuole offrire un panorama storico dell'epoca in cui Roma era ancora una capitale in costruzione, per affrontare criticamente il problema della formazione di un museo come fenomeno complesso e non semplicemente come luogo d'esposizione permanente. La rassegna presenta tutti i materiali che 70 anni fa vennero raccolti per una mostra sulla civiltà imperiale e che vennero poi organizzati nel «Museo dell'impe-



La bambolina di Crepereia Tryphena

## Bambolina d'avorio di diciotto secoli fa

CAMPIDOGLIO - sala degli Orzi e Curiazii chiuso il lunedì - dalle 9 alle 13

Alte 23 centimetri, minuta e scura fattezze ben disegnate e piccole mani di Crepereia Tryphena venne creata fino a poco tempo fa una statuetta di legno ma quando, 18 secoli fa, la deposero nel sarcofago con la sua giovane padrona, a cui doveva tenere compagnia come durante l'infanzia, era bianca come l'avorio di cui è costruita. È snodabile e può compiere solo i movimenti possibili all'uomo. Ha una pettinatura ben disegnata elegante, e grazie a quella si è riusciti a riconoscere esattamente l'epoca di provenienza dei due sarcofagi (in uno dei

quali era Crepereia). Il secolo dopo Cristo. Era il 1889: si iniziavano i lavori di scavo per la costruzione del Palazzaccio. Improvvisamente dal sottosuolo comparso i resti di due sarcofagi che ci avrebbero fatto sapere molto sulla vita quotidiana della loro epoca. Crepereia, la padroncina della bambola era una donna libera, di origine greca come rivela il nome, di circa 20-25 anni e non una giovinetta morta il giorno della nozze come si era creduto inizialmente. L'apertura di quel sarcofago provocò un certo rumore: per la quantità di ori e monili che la donna e la sua bambola avevano indossato e anche per l'emozione che si diffuse, quando gli operai che lavoravano allo scavo si accorsero che la coronica di mirto attorno al capo della donna era perfettamente conservata come se vi fosse deposta il giorno prima. La fine del secolo scorso era proprio l'epoca delle spedizioni avventurose e dei primi scavi organizzati da appassionati, così anche due sarcofagi trovati sotto il Palazzaccio fecero parlare di loro. Non tanto però da attirare l'attenzione delle cronache cittadine. Ci fu anche chi tirò in ballo il

silenzio-stampa, ma forse fu solo il disinteresse che i giornali di allora avevano per tutto ciò che non era politico o finanziario. Comunque, per strada, nei salotti della città, nei fogli volanti stampati dalle tipografie, che si occupavano dei «latiti» cittadini per qualche tempo non si parlò che di questo. Pascali le dedicò persino una poesia. Poi piano piano la passione per l'archeologia gli sforzi per dotare Roma, capitale in costruzione, di un museo di storia della vita romana si persero per strada ad uno ad uno. Crepereia come migliaia di altri preziosi ugualmente raffinati e ricchi di storia e racconti finirono nelle casse dell'antiquarium comunale. Dopo la II scoperta di Crepereia (è stata a Parigi, Torino, Milano) finalmente la potremo vedere anche a Roma dove la mostra è stata arricchita di nuovi studi e particolari rispetto alle prime esposizioni. I romani non solo saranno gli ultimi a vederla ma lo faranno anche per poco tempo. Dopo la fine della mostra Crepereia tornerà insieme ad altre migliaia di oggetti nelle spaziose casse dell'Antiquarium comunale.

# ESTA sera

### Venditti a Ostia Antica, Fiorini a Lunghezza

FESTA UNITA

### Violino e piano, Mozart e Beethoven

MONTEFLAVIO

### A Villa Ada si balla ancora per una settimana

VILLA ADA

### Rassegna d'arte a Tevere Expo

### Tutto l'Ottobre e l'Isola del tesoro

CIRCO MASSIMO

### «Plauto magico» con Miranda Martino

OSTIA ANTICA

### «La festa mobile» presenta Mandragola

CARACALLA

Al Festival dell'Unità di Ostia Antica, alle 21.30 (ingresso 5.000 lire) concerto di Antonio Venditti. Alle 22.30 film «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo». Dalle 21.30 discoteca. Domani alle 21.30 (ingresso libero) orchestra sinfonica di Praga. Alle 22.30 film musicale anticulare «No nukes». A Civitavecchia, ore 20.30, «Controlla il giorno», canzoni e poesie di B. Brecht e G. Gabor con Egidio Forastiere. A Lunghezza (ostia) Roma-T'Anquila, uscita per Lunghezza, ore 21.30 concerto di Lando Fiorini.

Il violinista Franco Galli e la pianista Enrica Cavallo, presentano a Monteflavio, nell'ambito della rassegna internazionale di musica classica, un programma che comprende musiche di Mozart e Schumann nella prima parte; nella seconda musiche di Beethoven. La manifestazione, che andrà avanti fino al 31 luglio, è organizzata da Comune di Monteflavio. Regione, Provincia di Roma. La rassegna ha luogo presso il Teatro Tenda di Monteflavio a partire dalle 21. L'ingresso costa 5.000 lire.

«Alla ricerca del ballo perduto», le serate danzanti saranno prolungate fino al 28 luglio. Dovevano chiudere stasera con il concerto della rassegna musicale «Benvenuti a Napville» con il gruppo «Alcol». Anche oggi gli intrattenitori D'Agostino e Salvatore gestiranno «giochini» sul palco, mentre il computer seguirà a sfornare poesie. Per i filmati al «Dancebar-video» è la volta, alle ore 24, di «Best-Video». Villa Ada apre alle 21, l'ingresso costa 4.000 lire.

Massenzietto offre stasera alle 21, per il «Kolossal ideologico», «Reds», «I dieci giorni che sconvolsero il mondo» e «Ottobre». La rassegna di film per i bambini presenta, sempre alle 21, «L'Isola del tesoro» di Andrea Bianchi. Questi film, che sicuramente attireranno gli adulti non perderanno

quando cominceranno ad essere programmati i cartoni animati di Gatto Silvestro e Braccio di Ferro, sono proiettati nell'area di via dei Cerchi. Sempre questo spazio ospiterà alle 22.30 il secondo dei dieci film del Cinema indipendente americano «The Curse of Freddo» di Astaire di Mark Berger

«E lucean le stelle», il rassegna internazionale di balletto organizzata da «Il Labirinto» e dagli assessorati alla cultura e al turismo del Comune, presenta stasera alle 21.15 lo spettacolo «Danza prospettiva Vittorio Biagi» e «Lindsay Kemp Company». Il primo balletto, per la coreografia di Vittorio Biagi, e «La sagra della primavera» (musiche di Igor Stravinski). Lindsay Kemp invece si presenta, con musiche di Carlos Miranda, e scene dello stesso Kemp, in «Nijinski il matto». Ingresso 9.000 lire posti numerati, 2.000 lire altri.

Fino al 27 luglio, nell'ambito dell'Estate Romana, la compagnia teatrale «La festa mobile» presenta alle 21, in piazza Capriccioli (tra piazza Venezia e piazza S. Maria in Campitelli) «La mandragola» di Niccolò Machiavelli. Lo spettacolo, realizzato con la collaborazione del Comune e del Teatro di Roma, è curato dal regista Pino Quartullo. L'ingresso è gratuito.

Ultima replica di «Tosca», melodramma in tre atti di Giuseppe Giacomini e Luigi Illica dal dramma di Victorien Sardou, alle Terme di Caracalla per la 12ª stagione lirica e di

corpo di ballo e i tecnici. La regia di «Tosca» è di Mauro Bolognini, le scene di Gianni Quaranta e i costumi di Aldo Buti. Gli interpreti principali sono Giovanna Casolla e Gianpiero Mastromei. I biglietti sono posti in vendita da due giorni prima della rappresentazione al botteghino del teatro dell'Opera ed alle Terme di Caracalla. Nella serata di rappresentazione, e solo per essa, a la biglietteria delle Terme di Caracalla. Le poltrone del settore A costano 32.000 lire, quelle del settore B 22.000 e 9.000 lire per il settore C. Le Terme sono raggiungibili coi tram numero 13, 30. Bus numero 11, 15, 18, 27, 89, 90, 93, 93X, 118. Al termine dello spettacolo funzionano speciali linee notturne.

Domani, alla stessa ora sullo schermo grande, «Un lupo mannaro americano a Londra», «Il bacio della Pantera» e «L'Ululato» e Dr. Jeckill and Mr. Hyde, formano la seconda parte di «Effetti speciali». Il cinema per i bambini offre invece «Il castello incantato» di A. Pusckco. Sempre sullo schermo di via dei Cerchi il cinema indipendente americano si proietta «Whatever Happened to Susan Jane?» di Mark Huettner (1982).

Al Teatro Romano di Ostia antica continuano le repliche dello spettacolo «Plauto magico» con Miranda Martino e Antonio Salines. Lo spettacolo comincia alle 21 e l'ingresso costa 6.000 lire. Alla Quercia del Tasso, alle 21, replica di «I menecchini di Plauto» con la compagnia di Sergio Ammirata. Prezzo del biglietto: 8.000 le prime file, 5.000 le seconde.

«Tosca», melodramma in tre atti di Giuseppe Giacomini e Luigi Illica dal dramma di Victorien Sardou, alle Terme di Caracalla per la 12ª stagione lirica e di

«Tosca», melodramma in tre atti di Giuseppe Giacomini e Luigi Illica dal dramma di Victorien Sardou, alle Terme di Caracalla per la 12ª stagione lirica e di

In piazza S. Maria in Trastevere, per la Festa de Nonnari, stasera, ore 21, orchestra «Dies Irae» con ballo finale. In piazza della Scala l'associazione musicale Mascal coordina complessi di musiche popolari romane. A largo Anicia recital di chiusura alle 21 di Firenze Fiorentini. Dalle 21, in piazza S. Francesco d'Assisi proposta cinematografica: «Io, Anna Magnani».

Alle ore 17, nei viali del Pincio, replica della manifestazione «Viviamo lo sport giocando a ping pong». Il torneo, aperto a tutti, è promosso dal Comune, con la collaborazione di Radio Centro Musica, Estro, Capannelle Club, Fiet, Radio In e Aradio città una. Le iscrizioni costano 1.000 lire. Sono previste coppe e materiale sportivo in premio. Per prenotazioni telefonare ai numeri: 6548427, 5961151, 6919635.

Due esperienze USA a confronto con la riforma del nostro Paese

# Lo psichiatra americano «si racconta» in Campidoglio

Il professor Loren Mosher illustra agli operatori di Roma progetti di ricerca di California e Washington - Nell'ospedale psichiatrico nessuna speranza per i pazienti

È un luogo comune, spesso usato dai nemici della riforma, che la nuova psichiatria sia un'invenzione tutta italiana e per di più caduta dal cielo in un'epoca e in una situazione socio-economica tutta sbagliata. I fatti, invece, sarebbero tutti finchiusi, soprattutto nessuno studio di ricerca scientifica all'estero conforterebbe la strada intrapresa nel nostro Paese. In questo contesto e per smantellare quel tanto di demagogico e quel poco di scientifico che c'è in questi discorsi sarebbero molto utili, incontri e confronti più frequenti con ricercatori e studiosi come il professor Loren Mosher, responsabile di un progetto di ricerca in California e attualmente a capo di un servizio psichiatrico di Washington che ha accettato un incontro dibattito con gli operatori della nostra città, organizzato dall'assessorato alla Sanità del Comune di Roma.

Lo scambio di esperienze con un interlocutore «estraneo» al nostro attuale travaglio — come ha detto Franco Frisco nel presentare lo studioso — ma che conosce bene l'esperienza italiana per aver risieduto per un anno a Verona, contribuisce all'affermazione di metodologie e contenuti che incontrano ogni giorno nuovi ostacoli, vuoi per le difficoltà oggettive di ogni processo di cambiamento, vuoi per un clima che non è capace di crisi socio-economica, vuoi per

le resistenze opposte da orientamenti di tipo diverso che prescindono però da tesi scientifiche. Dunque, Loren Mosher nel 1971 cominciò a Soteria, vicino San Francisco, un'esperienza che appare molto simile a quei tentativi che oggi vengono portati avanti a Roma, per esempio nella comunità di Primavera del professor Marà.

Nel 1977 lo stesso progetto è stato applicato a un'altra comunità, nel cuore di Washington. Alla base di entrambi le esperienze c'è la constatazione che l'ospedale psichiatrico non può «guarire» (con l'eccezione giusta da dare al termine) nei pazienti psicotici il quale, al contrario, solo in piccoli nuclei, surrogati della famiglia, può trovare risposta ai suoi problemi. Una delle tesi iniziali è che la psicosi nasce da molti fattori, ma può migliorare in una situazione in cui viene offerto un servizio specifico a Soteria, come a Washington, l'intervento non è specificamente psichiatrico o sotto diretto controllo medico. Agli otto operatori che si occupano degli otto pazienti, spesso in crisi acuta, non è richiesto nessun «training», il che non vuol dire che non venga fatta un'accurata selezione.

L'operatore è «colui che da una mano. Sia gli ospiti, sia chi lavora cercano di capire insieme per un clima che non è capace di crisi socio-economica, vuoi per

sapere che può farcela. Perché, dice il professor Mosher, non è l'istintiva che crea il controllo, ma l'individuo che deve diventare responsabile di sé. Sono tre le regole alla base della comunità: 1) evitare danni dei pazienti a se e agli altri; 2) non accettare visitatori se non parenti o amici graditi agli ospiti, proprio come in famiglia dove si riceve solo chi si vuole; 3) adattamento delle regole della casa a quelle generali imposte alla comunità cittadina (quindi divieto, per esempio, di droghe). A queste tre se ne è aggiunta un'altra con l'esperienza: divieto di rapporti sessuali tra pazienti e operatori. In dieci anni solo in tre casi si è dovuto dichiarare fallimento, per tutti gli altri il risultato è stato estremamente positivo. Questo, dice il professor Mosher è molto attento all'uso delle parole e all'eccezione corrente che se ne dà, così risponde che la comunità è un porto franco dove ripararsi quando c'è la tempesta.

I pazienti entrano, stanno tre, sei, diciotto mesi, poi tornano fuori spendo comunque che a Soteria o a Washington possono tornare quando vogliono, che il che è qualcosa che può rispondere ai loro bisogni. Come? Anche in questo caso il professor Mosher non vuole parlare di psicoterapia, terapia di gruppo o di familiarità anche se sono questi incontri con parenti, ex pa-

Anna Morelli

# Guida ragionata per i week-end

## Grotte, sagre e montagne: scopriamo la Ciociaria

Turisti in aumento - La parte del leone la fa sempre Fiuggi Il calendario delle feste più segrete



L'abbazia di Montecassino

Per gli amanti delle sagre, la Ciociaria è una vera Mecca. Soprattutto culinaria.

Oggi a Collepardo, sagra delle fettucine e ad Esperia sagra delle olive e delle marzoline. Il 6 e 7 agosto a Sgurgola sagra delle sagne, sempre il 7 a Santopadre sagra della bruschetta. Il 14 a Viticuso sagra della montagna e del pecorino, il 21 ad Acquafondata sagra degli gnocchi, a Serrone il 28 festa dedicata al vino Cesareo. Il 4 settembre a Ceccano la festa del contadino con sagra della «colata» e a Villa Santo Stefano, il 25, sagra dell'uva fragola. Ecco invece gli altri appuntamenti «strapaesani».

Oggi ad Alatri appuntamento con il Raduno nazionale dei cori di montagna; il 21 agosto nella antichissima Arpino, patria di Cicerone, si terrà la XIII edizione del «Gonfalone» con giochi e gare tra le contrade, il 28 agosto a Trevi nel Lazio, Palio di San Pietro, una folle corsa su cavalli montati a pelo per le vie della cittadina.

E per chiudere merita una citazione a parte il Festival internazionale del folklore che si svolgerà ad Alatri dal 7 al 16 agosto; l'anno passato ha visto la partecipazione di gruppi da tutto il mondo.

A cura di Luciano Fontana

Chissà se in una delle tante agende degli itinerari alternativi ha mai trovato posto la Ciociaria? Eppure, i titoli per entrarvi li possiede tutti: montagne e verde a volontà, città storiche di bellezza inimitabile, laghi e grotte profonde. Per la verità più di qualcuno se n'è già accorto: dal 1971 al 1981 le presenze alberghiere sono aumentate nella provincia di Frosinone del 97,4% passando da 565.506 a 1.116.300. Un altro balzo in avanti si è registrato l'anno scorso con 1.145.303 presenze (2,8% in più) anche se inferiore all'aumento di turisti: ne sono arrivati infatti 251.710 con un incremento del 18,3% rispetto all'anno precedente.

Arriva più gente, ma si ferma un numero minore di giorni rispetto al passato; effetto probabilmente della crisi economica o delle diverse abitudini dei turisti, che tendono a spostarsi in località diverse. L'82 è stato un anno di svolta anche per ciò che riguarda la presenza di turisti stranieri: ne sono arrivati circa 15.000 con un aumento del 36,7%. Per quest'anno non è ancora possibile avere dati precisi sui flussi turistici; sembra però che non si ripeterà il boom dell'anno passato.

Se ci fermassimo però alle cifre elencate, poco capiremmo del tipo di turismo che si indirizza verso la Ciociaria. I numeri delle presenze alberghiere sono infatti poco indicativi della consistenza dei flussi nell'intera provincia. Essi si riferiscono in gran parte a Fiuggi, il centro con una struttura alberghiera di buona dimensione, dove la gente si ferma per pernottare o scendeva tra i dodici giorni (il minimo per la cura delle acque) e il mese. Alle Fonti Bonifacio VIII sono state registrate l'anno scorso 2.000.000 di presenze (solo 6.000 gli stranieri); una gran folla di villeggianti un po' particolari, in gran parte anziani affetti da calcoli renali, che si sono distribuiti nei 15.000 posti letto che la cittadina termale riesce ad offrire.

L'acqua di Fiuggi è in grado ogni anno di ripetere non solo quei «miracoli» curativi che già sperimentò Michelangelo Buonarroti, ma anche quelli economici che fanno del comune ciociario uno dei più ricchi d'Italia. Se si esclude Fiuggi, il turismo nel resto della provincia ha un carattere escursionistico; brevi gite che raramente superano la giornata e che si indirizzano sui verdissimi monti Simbruni e Ernici, verso le stupende abbazie di Trisulti, Casamari e Monte Cassino, nel vasto territorio montano del Parco Nazionale d'Abruzzo, che per quasi un terzo si estende nella provincia di Frosinone. Certo qualche eccezione c'è anche in questo caso; dal campo in montagna alla vacanza a Flettino, il comune più alto del Lazio, dove i turisti possono affittare un buon numero di appartamenti.

Sono però casi isolati in un panorama di totale assenza di strutture turistiche in grado di ricevere per più giorni un buon numero di persone. Ed è un vero peccato, perché la Ciociaria possiede una scorta di risorse naturali e storiche ancora tutta da scoprire. Senza dimenticare la lunga lista di feste folkloristiche e sagre paesane in cui si potranno assaggiare gustosi piatti locali. Ecco qualche breve indicazione di viaggio. Può essere un «assaggio» per scoperte più profonde.

# Pastena, dove l'acqua ha trasformato le rocce

In barca nelle viscere della terra nella grotta più lunga d'Italia

Questa volta il week-end entra proprio nel «seno» della montagna, nelle stupende grotte di Pastena, negli Aurunci. Il paese è facilmente raggiungibile uscendo dall'autostrada del Sole al casello di Ceprano, e percorrendo per circa 15 km la strada provinciale che conduce al centro abitato. Si deve fare un altro breve tratto della strada per Castro dei Volsci, e la metà è raggiunta. La grotta di Pastena è tra le più lunghe d'Italia (3120 metri), scavata nel corso dei secoli dal letto del fiume Mastro che raccoglie le acque piovane e no, di tutta la zona.

Nelle sue profonde cavità si nascondevano un tempo i briganti del basso Lazio, i terrore dei commercianti che si recavano verso il Cassinate. Il comandante tedesco Kesselring durante la seconda guerra mondiale vi stabilì il suo quartier generale. Da poco tempo la grotta è stata dotata di strutture che permettono di visitare una buona parte delle sue profondi-

tà. Il lungo «budello» si snoda in due tratti paralleli, uno più alto, dove l'acqua, dopo aver condotto per secoli il suo lavoro di cesellamento, si è ormai ritirata lasciando il passaggio completamente asciutto, e l'altro più basso dove scorre il fiume Mastro.

Il turista della domenica si dovrà accontentare della visita al ramo superiore, detto fossile, che ha comunque la rispettabile lunghezza di ottocento metri: lungo il percorso si susseguono infatti rotte gallerie e ampie sale che l'acqua ha disegnato nelle forme più straordinarie. La fantasia popolare si è sbizzarrita nel trovare i nomi più strani: incontriamo così le gallerie Valsecchi, Costella e delle Mistrarie, le sale dei Misteri, della Foresta, dell'Aquila, delle Colonne, dei Pipistrelli e infine del Calvario. I nomi stanno a dimostrare quante suggestioni può evocare la vista delle grotte.

Tratto più basso si può visitare solo per pochi metri, dopo aver ammirato attraverso una passerella sospesa nel vuoto la sala del lago Blu. Il resto è accessibile solo ad esperti speleologi, forniti di una buona attrezzatura subacquea. Alcuni gruppi hanno percorso l'intero tratto fluviale fino al punto in cui il fiume torna in superficie nella risorgenza dell'Obbuco, in piena valle di Ceprano; per il futuro c'è in cantiere un progetto che dovrebbe rendere navigabile l'intero percorso interno del fiume con piccole barche; un'avventura di certo indimenticabile.

Se le grotte non vi portano via tutta la giornata, c'è tempo per un breve viaggio, attraverso la Cassina o l'autostrada, fino a Cassino. L'abbazia, fondata da San Benedetto nel 529, conosciuta ormai in tutto il mondo, con i suoi tre chiostri, la porta di bronzo fusa a Costantinopoli, la superba basilica, il ricco tesoro e il museo benedettino, è uno di quei posti che almeno una volta nella vita, si debbono visitare.

# Da 2.000 metri fino alla voragine, il paradiso Collepardo

Itinerario alle pendici dei monti Ernici

Collepardo è una manciata di case, alle pendici dei monti Ernici; il vecchio borgo medievale, in gran parte ancora intatto, si integra perfettamente in un altipiano, dove si rincorrono boschi secolari e dirupi scoscesi. Il paese si raggiunge facilmente: usciti dal casello autostradale di Frosinone si prende la strada statale per Fiuggi; tre chilometri dopo Alatri si incontra sulla destra il bivio per Collepardo.

Già il centro storico meriterebbe la spesa del viaggio fino a Collepardo. Il paese ha però molto di più da offrire ai suoi visitatori. Se si percorre, dopo aver attraversato l'abitato, un brevissimo tratto di strada che porta a Viro del Lazio, si incontra un ambiente naturale di grande bellezza. Nell'altipiano si apre una larga voragine (larga circa 300 metri), il Pozzo d'Antullo, con pareti incorniciate da stalattiti e stalagmiti che scendono per 50-60 metri. La cosa più incredibile è che al fondo della voragine si è sviluppata una lussureggiante vegetazione, un tappeto di piante e di erbe dove nidificano molte specie di uccelli. I pastori del posto fino a qualche anno fa vi calavano addiritture, con delle corde, le pecore a pascolare fino alla fine della buona stagione; l'erba è infatti abbondante, e numerose sono le sorgenti d'acqua che zampillano nel fondo.

Da questo punto inoltre, si dice che inizi un complesso sistema di grotte, fino a raggiungere la grotta Regina Margherita, l'unica in cui si può accedere senza difficoltà. Per visitarla si dovrà tornare indietro, in paese, e prendere la strada che porta in montagna verso la Certosa di Trisulti. Qualche chilometro di automobile e poi si svolta a destra per una piccola strada asfaltata; la grotta si apre al fondo di una gola ed è percorribile per quasi 150 metri. Una lunga teoria di stalattiti e stalagmiti disegnano l'ambiente dei cupiculi e delle cavità interne, con forme così curiose che la cavità si è meritata il nome di «bamboccini».

Dopo la visita obbligatoria alla grotta, il nostro viaggiatore può finalmente dirigersi verso il piatto fondo della sua gita; salga senza problemi fino a 850 metri, alle pendici dei monti Monna e Rotonaria, e in mezzo a un fitto intreccio di vegetazione montana, gli si presenterà la Certosa di Trisulti. Costruita nel XIII secolo per ordine di Innocenzo III, conserva intatto un patrimonio storico inestimabile: la vecchia residenza del Papa trasformata in biblioteca, una farmacia d'epoca, il chiostro e la sala del Capitolo, una chiesa settecentesca con dipinti del Cavalier d'Arpino, il coro costruito completamente in noce. Da non dimenticare la distilleria.

# Le iscrizioni all'università: la Sapienza e Tor Vergata

Dal primo di agosto si aprono le iscrizioni alla prima università di Roma — «La Sapienza» — mentre il secondo ateneo di Tor Vergata saranno aperte dal 5 settembre al 5 novembre.

Il rettore della Sapienza Antonio Ruberti ha diffuso un appello affinché le iscrizioni vengano compiute nel tempo opportuno e contenuti che incontrano ogni giorno nuovi ostacoli, vuoi per le difficoltà oggettive di ogni processo di cambiamento, vuoi per un clima che non è capace di crisi socio-economica, vuoi per



# I bambini «scoprono» la villa

Non più «parcheggio» per i bambini nelle afose giornate estive, ma un piccolo laboratorio a contatto con la natura. Il «Puntoverde» di villa Pamphili sta per concludere anche quest'anno il suo ciclo, dopo aver ospitato 430 ragazzi della XVI circoscrizione. Un salto in avanti notevole rispetto anche allo scorso anno, quando i 230 posti disponibili diventarono per forza di cose 300. Anche l'iniziativa di villa Pamphili è una sorta di «viaggio» attraverso le bellezze di uno dei più grandi parchi romani, con le sue strutture architettoniche, i suoi animali, i suoi giardini.

L'Estate ragazzi, un momento di svago, ma anche di crescita, grazie alle attività messe in piedi di gruppi «specializzati», dalla Cooperativa città del Sole alla scuola popolare di musica di Donna Olimpia.

«Leggere, scrivere, immaginare un parco storico» è una delle tante iniziative programmate per l'anno. Una sorta di «viaggio» attraverso le bellezze di uno dei più grandi parchi romani, con le sue strutture architettoniche, i suoi animali, i suoi giardini.

# Dopo mesi di lotta Contratti edili: la consultazione nei cantieri

Dopo il «placet» della base operaia, il direttivo unitario della FLC ha dato il via alla consultazione sulla fase attuativa dell'ipotesi d'accordo sul contratto di lavoro strappata al padronato. Il Comitato direttivo di Roma ha preso atto che la maggioranza dei lavoratori s'è dimostrata concorde sulle conquiste ottenute, senza sottovalutare le critiche. Dalla consultazione nei cantieri, infatti, non tutti i punti dell'ipotesi d'accordo sono «passati» senza contrasti a partire dal cosiddetto «periodo di prova», fino alla questione delle ore di flessibilità. Tutti i «cedimenti», comunque, sono stati riferiti dalla FLC alle conquiste più generali, che accrescono il potere di gestione dei delegati, e favoriscono lo sviluppo delle relazioni industriali e la contrattazione articolata.

Per questo il direttivo ha approvato la relazione introduttiva di Porcheddu, della segreteria romana, e di Vignani, della segreteria nazionale. I dirigenti della FLC hanno sottolineato la «tenuta» della categoria durante questi «16 mesi di dura lotta», assicurando fin da settembre i vari «confronti» sul programma con tutte le parti istituzionali e padronali.

# Dall'assemblea generale È stato approvato il regolamento delle USL

Si è riunita, nella mattina di venerdì 22 luglio 1983, nella aula Giulio Cesare in Campidoglio, l'assemblea generale delle USL con all'ordine del giorno il regolamento generale per il funzionamento degli organi di gestione e di partecipazione. I lavori sono iniziati con la replica dell'assessore Franco Prisco che faceva seguito al dibattito svolto nel corso della seduta del 15 luglio scorso e che nel suo intervento ha sottolineato, soprattutto, «la forte volontà» — espressa da tutti i gruppi — di contribuire a far avanzare il processo di riforma.

Si è poi proseguito con la discussione e la votazione dei singoli emendamenti, presentati dai vari gruppi politici consiglieri. Si è così concluso il lavoro per la «costituzione» del regolamento generale delle USL, che servirà a definire le attribuzioni dell'assemblea, del comitato di gestione e le sue modalità di funzionamento. Il regolamento è importante perché tra l'altro regolerà il funzionamento degli organi della partecipazione.

# 25 luglio Il Comune ricorda la caduta del fascismo

Il 25 luglio del 1943 finiva la dittatura. Il fascismo subiva l'ultima clamorosa sconfitta. Sono passati esattamente quarant'anni, e domani la città ricorderà l'evento con una manifestazione in Campidoglio. L'appuntamento è alle 18 nella sala della Protomoteca, su iniziativa del Comune, delle associazioni partigiane ANPI e ANPPA e FIUL. Alla cerimonia interverranno tutti i Comuni della provincia di Roma con i loro gonfaloni, le autorità civili e militari. Lo storico e senatore Leo Valiani pronuncerà il discorso ufficiale.

# Mercoledì 27 Prokofieff, concerto contro il cancro

Ancora un'iniziativa contro il cancro. Stavolta tocca ai musicisti offrire il loro contributo, ed al pubblico che non mancherà certamente alla «prima» di una grande opera classica, «Ivan il terribile» di Prokofieff.

L'iniziativa non finanzia genericamente la ricerca contro il cancro. I fondi incassati serviranno tutti per contribuire all'acquisto di uno speciale macchinario «cancer polimono» che servirà al trattamento ipertermico in circolazione extracorporea dei tumori maligni degli arti.

Il concerto è organizzato dall'Academia di Santa Cecilia, in collaborazione con il Comune di Roma per mercoledì prossimo 27 luglio alle 21,30 in Campidoglio. «Ivan il terribile» sarà diretto dal maestro Juris Ahronovitch con il coro e l'orchestra di Santa Cecilia, «ingaggiati» gratuitamente per l'occasione. La vendita dei biglietti avverrà presso il botteghino dell'Auditorium (via della Conciliazione 4, tel. 6541044) domani e mercoledì con orario 8-14, martedì e mercoledì in Campidoglio dalle 15,30 in poi. Il prezzo è di 10 mila lire per i «numerati», 6000 lire gli altri.

# Fino a mezzanotte festa al «Trattore»

Oggi dalle ore 18 fino alla mezzanotte manifestazione spettacolo alla cooperativa agricola «Il Trattore», in lotta per la difesa dei terreni occupati tre anni fa.

Musica, teatro, mimo e il film «Questa terra è la mia terra» animeranno la festa che si terrà nei terreni della cooperativa in via Salita del Forte Ostiense 23.

**IN CROCIERA SUL DANUBIO**  
8 giorni in crociera da VIENNA a BUDAPEST  
Quote a partire da Lit. 470.000  
Partenze in treno da Venezia: 14 e 21 agosto pensione completa a bordo - Visite turistiche di Budapest e Vienna - Escursioni - Trasporto in treno da Venezia a Vienna e ritorno.  
Possibilità di collegamenti aerei da Roma e Milano.

E inoltre:  
**VACANZE IN ROMANIA**  
Soggiorno balneare sul Mar Nero - Aereo da Roma e Milano quote da L. 630.000 con possibilità di trattamento GEROVITAL - ASLAVITAL - cure termali - Programmi speciali per autoturisti.

**VIAGGI IN URSS**  
Mosca - Leningrado - Asia Centrale - Siberia - in aereo - Treno - Pullman  
Quote a partire da L. 875.000

Prenotazioni ed informazioni:  
**TOURSIND ETLI**  
ROMA - Via Goito, 39  
Tel. 06/421941

**ABRACADABRA MOBILI**

**Per vendita Palazzo del Mobile si sgombera la merce dei cinque piani sottocosto**

Viale Marconi, 12 - VELLETRI - Tel. (06) 9630800  
Vicino la stazione ferroviaria



Calcio

Confermate ieri dalla sentenza della Giunta Esecutiva le nostre anticipazioni

# Zico e Cerezo: il CONI ha detto «sì»

### L'autonomia dello sport deve essere concreta non solo proclamata



Zico e Cerezo: il gioco è fatto

Zico e Cerezo giocheranno dunque in Italia avendo la Giunta del CONI accolto i ricorsi di Udinese e Roma, sconsigliando clamorosamente la Federazione. C'è un rovesciamento delle decisioni, questo è il dato certo. Di scarso significato è, infatti, la clausola dei dieci giorni assegnati alle due società per mettersi in regola con le norme e documenti. Come si è visto in casi precedenti, dieci giorni sono più che sufficienti a far quadrare tutte le burocrazie e i bilanci.

Si chiude così una vicenda che è stata probabilmente fin troppo al centro dell'attenzione del mondo sportivo italiano e che ha pure improvvisamente messo in campo uomini politici e parlamentari.

Ne godranno i palati dei calcio e le casse del Tocalcio, probabilmente il campionato sarà più interessante, ma è certo che il copercchio che il CONI ha messo sulla vicenda può forse comprimere le pressioni più immediate, non certo cancellare i molti punti decisivi che il caso ha aperto e che hanno bisogno di rapide e incisive risposte.

C'è, intanto, come dicevamo, la totale sconfezione di una Federazione, quella più prestigiosa. Sordillo ha detto che mediterà sulle decisioni del CONI e ne trarrà le conseguenze. C'è poco da meditare, in casi come questi i dimissioni punto e basta. Dimissioni sue e dei

suo più immediati collaboratori.

La strombazzata austerità si è, infatti, dimostrata una enorme bolla di sapone. Tutti gli stranieri sono arrivati, nessuno escluso, in orario e quelli in ritardo, quelli coperti dai bilanci, quelli scoperti. Chiediamo: si potrebbe dire di no ad una società che facesse richiesta di un altro anno di grazia, non avendo ancora aperto la sua quota?

Secondo: noi abbiamo sempre affermato che ritenevamo le decisioni del CONI in piena regola con la legge e tutte le altre norme. Non abbiamo prove che così non sia stato. Certo è, però, che troppe sono state le interferenze in tutta la vicenda per non ribadire l'autonomia dello sport italiano.

Terzo: la politica di rigore va comunque perseguita. Ci sono problemi di debiti, di trasparenza di bilanci, di folle del calcio-mercato, di pubblico e, insieme, di sponsor, di industrie e di pubblicità, che vanno meditati, studiati e, forse, meglio regolamentati.

Per ora resta un dato centrale: va sicuramente riformato il governo del calcio e anche per l'assetto generale dello sport italiano (legge del 1942) è in corso una meditazione. Il CONI si è accorto, anche noi ci proponiamo di indicare strade nuove: sarà un utile confronto.

La decisione favorevole a Udinese e Roma motivata con questioni di merito: salvata così la faccia a Sordillo e alla Federcalcio - I due brasiliani potranno essere tesserati purché sia confermata entro dieci giorni la copertura finanziaria - Le dichiarazioni di Carraro

ROMA — Il CONI ha detto «sì» a Zico e Cerezo. Le nostre anticipazioni del 12 luglio hanno trovato così piena conferma nelle decisioni prese ieri dalla Giunta del massimo ente sportivo italiano.

Dunque, previsioni rispettate. Udinese e Roma hanno avuto la soddisfazione che chiedevano e la Federcalcio se ne torna a casa con le pive nel sacco. È stata quella Sordillo e dei suoi amici di cordata del consiglio federale una sconfitta ai punti. C'era nell'aria l'odore di kappad, ma all'ultimo momento la Giunta, nonostante il presidente Carraro lo avesse lasciato intendere, non ha avuto il coraggio di mettere al tappeto il traballante organismo della «spedita».

In extremis, con un comunicato molto sibillino, si è optato per il suo salvataggio, decidendo sulla scorta della relazione dei giuristi Nicolò Guarnino e Gianni, il «sì» per una questione di merito anziché per illogicità del diktat Sordillo. Ciò consentirà alla Federcalcio di giustificarsi affermando di aver «boccato» Zico e Cerezo sulla scorta di una lacunosa documentazione presentata nei termini prestabiliti dalle due società e minimizzare davanti all'opinione pubblica la sua disfatta.

«Una volta stabilito che era la decisione sul piano del merito che andava rivista — ha sottolineato il presidente Carraro — era perfettamente inutile addentarsi nei meandri dell'illegitimità. Valevamo arrivare alla conclusione in tempi brevi, se ci fossimo inoltrati in un discorso più giuridico, per stabilire se il veto era legittimo o illegittimo, ci sarebbe voluto molto più tempo».

«Dobbiamo essere anche considerate giuste le giustificazioni di Carraro. Però è anche vero che tagliando così brutalmente la testa al toro, rimarrà sempre il dubbio che la Giunta del CONI, invece di approfondire il caso fino in fondo e sviscerarlo nelle sue pieghe, abbia voluto scegliere la strada che consentiva di non distruggere un presidente di federazione (nonché autorevole membro della Giunta stessa) fornendogli la necessaria copertura per i suoi macroscopici errori di gestione della intera vicenda. Insomma, Sordillo e la Federcalcio se la cavano con l'assoluzione per insufficienza di prove».

Evidentemente il CONI ha avuto paura di insistere troppo ed alla fine ha scelto una soluzione indolore per tutti. Secondo noi,

non la migliore. S'è voluto salvare capra e cavoli, nonostante Carraro abbia sottolineato alla fine che «è stata la modifica di una decisione della Federcalcio».

Forse il CONI e il suo presidente Carraro non hanno voluto insistere perché in qualche modo si trovano coinvolti in questa storia. Sembra che Carraro sia stato l'ispiratore del blocco e Sordillo il maldestro regista. Il presidente del CONI naturalmente ha rigettato questa ipotesi. Però ieri ha fatto ammenda accollandosi parte delle responsabilità quando ha detto che «il CONI condanna con tutte le Federezioni oneri e onori». È solo una questione di carattere generale? Non ci giuriamo.

Dunque la storia finisce qui. Solo in via burocratica durerà ancora dieci giorni, termine ultimo per Udinese e Roma di dimostrarci con i nuovi documenti in possesso della Giunta, che la commissione tecnica della Federcalcio s'è ostinatamente rifiutata di vagliare, la copertura finanziaria.

Paolo Caprio

## Sordillo: «Ora studierò a fondo le motivazioni, poi dirò la mia»

Il «sì» a Zico e Cerezo non ha destato sorpresa. Era nell'aria. Era insomma un fatto scontato. C'era soltanto un grande interrogativo: quali erano le motivazioni che potevano essere le motivazioni scritte dalla Giunta del CONI per sovvertire il diktat di Sordillo?

Il presidente della Federcalcio, ieri mattina era al centro tecnico di Coverciano, dove si svolgeva l'assemblea ordinaria delle società della Lega di serie C. All'ora del pranzo ha saputo del verdetto finale. Un verdetto che lo ha lasciato esteriormente indifferente. «Attendo di leggere le motivazioni del CONI, poi sulla scorta di queste, dopo averle attentamente valutate

trarrò le mie considerazioni. Le motivazioni sono un aspetto molto importante di ogni storia insegnata a scuola o a qualunqu (il riferimento è per Sordillo). Se il CONI ha ritenuto opportuno pronunciarsi per il «sì» niente da obiettare ne prendiamo atto e non ci permettiamo di esprimere giudizi. Mi auguro soltanto che la decisione non porti svantaggi alla Lega».

Prima di congedarsi dai giornalisti Matarrese ha voluto fare una battuta polemica: «La FIGC è come la D.C. Nelle recenti elezioni politiche entrambe hanno scelto la politica del rigore, entrambe hanno

perso».

Il presidente della Roma ha voluto parlare con una conferenza stampa di Carraro al Foro Italoico. «Non poteva andare a finire in maniera diversa».

Al Foro Italoico non erano rappresentati dall'Udinese, il presidente Mazza ha preferito attendere altrove il responso della Giunta. Da Cin era in Brasile, il presidente dell'Udinese, il direttore generale Dal Cin ha proposto ieri ai dirigenti del Flamengo di pagare in cinque rate la somma restante per il trasferimento di Zico alla società friulana. Il Flamengo è contrario a questo nuovo tipo di pagamento. Vorrebbe entro lunedì tutto, cioè tre milioni e mezzo di dollari (500 mila li ha avuti come caparra).

Sulla positiva soluzione del caso Zico c'è stata anche una dichiarazione dei parlamentari comunisti, Bara'retti e Gasparotto, che hanno affermato che «la decisione della giunta esecutiva del CONI ha risposto pienamente alle attese della giustizia degli sportivi udinesi e italiani. L'impegno degli sportivi (Young Corbett III e parlamentari friulani) — prosegue la nota — hanno permesso di scongiurare clamorose dimissioni e Ronzani il suo verdetto di rigore».

Soddisfazione ed euforia a Rissone di Bruno nel clan giallorosso dove ieri mattina è arrivato anche Zico. «Con l'arrivo di Cerezo — ha detto Nils Liselund — è poco stato tranquillo e preparato in serata nella squadra che mi ero prefissato. Era l'uomo che volevamo per rinforzare la Roma».

Lame azzurre splendide al mondiale: tutta italiana la finale del fioretto femminile

## Vaccaroni d'oro, Cicconetti d'argento



DORINA VACCARONI

**Scherma**

VIENNA — Conquistando il titolo mondiale di fioretto che da tanti anni aveva vanamente inseguito Dorina Vaccaroni ha felicemente coronato la sua splendida stagione. In questa occasione il premio conclusivo è stata proprio la sua compagna e amica Cicconetti, mentre un'altra italiana, la Zaitis, è pure riuscita ad entrare nel gruppetto delle otto finaliste. Un campionato insomma com-

pletamente azzurro che non poco appagha la delusione patita nel giorno in campo maschile.

La Vaccaroni e la Cicconetti sono arrivate allo scorcio finale dopo aver battuto in semifinale rispettivamente la cinese Ju Jie Luan e la tedesca della RDT Niklaus. Il terzo e ultimo round conclusivo è stata proprio la sua compagna e amica Cicconetti, mentre un'altra italiana, la Zaitis, è pure riuscita ad entrare nel gruppetto delle otto finaliste. Un campionato insomma com-

pletamente azzurro che non poco appagha la delusione patita nel giorno in campo maschile.

La Vaccaroni e la Cicconetti sono arrivate allo scorcio finale dopo aver battuto in semifinale rispettivamente la cinese Ju Jie Luan e la tedesca della RDT Niklaus. Il terzo e ultimo round conclusivo è stata proprio la sua compagna e amica Cicconetti, mentre un'altra italiana, la Zaitis, è pure riuscita ad entrare nel gruppetto delle otto finaliste. Un campionato insomma com-



NINO LA ROCCA

Stasera al Palaeur La Rocca-Ranzany

## Nino attento, non snobbare l'americano

**Pugilato**

Qualche giorno prima del suo combattimento contro lo sfidante Jimmy McLarnin, l'esperto pugilistico del quotidiano di Fresno, California, ebbe l'incarico di preparare una pagina su Young Corbett III campione del mondo del welter. Young Corbett III era il «nickname», il nome di ring di Raffaele Capablanca Giordano nato il 27 maggio 1905 nel paese di Napoli e poi emigrato con la famiglia a Fresno, la città della frutta.

La pagina doveva celebrare il suo nuovo trionfo, ma tutti erano convinti che Young Corbett III avrebbe sconfitto anche Jimmy «Barba» McLarnin, un peso leggero appetitoso con l'età ma rimasto pericoloso per la stammina e soprattutto per la sua grinta inattesa, per un tipo ringhioso come James Cagney, l'attore cinematografico. Però Corbett III era un «fighter» rimasto di ring, un campione brillante avendo sconfitto, nella sua lunga carriera, due campioni del mondo del welter (Young Corbett II, Thompson e Jackie Fields), tre campioni del mondo del «medi» (Mickey Walker, Lou Brubaker e Fred Apostoli), inoltre due campioni del mondo del «mediomassimi» (Billy Conn e Gus Lesnevich). In più Young Corbett III era un «southpaw», un mancino, insomma un rebus per gli avversari.

Il combattimento si svolse il 29 maggio 1933 nello Wrigley Field di Los Angeles, California, il lavoro dell'arbitro George Blake fu brevissimo perché al 15° secondo, del primo round, decretò il KO di Young Corbett III fulminato da un rabbioso destro di Jimmy McLarnin che aveva sfruttato l'eccessiva confidenza del campione che perse partita e titolo.

Abbiamo ricordato questo episodio di impressioni mezzo secolo fa, essendo allora un estimatore di Young Corbett III, per mettere in guardia Nino La Rocca ed il suo veretto dopo 10 aspri round.

Nino è simpaticamente spavaldo, gli altri troppo educati; però nella fossa cordata può accadere di tutto perché che ha già vinto 38 volte prima del limite. D'altra parte la N.B.A., che si è assicurata il fight in diretta, verserà a Ranzany una borsa di 60 mila dollari mentre 40 mila, ossia circa 60 milioni di lire, andranno a Nino La Rocca. L'impressario Rodolfo Sabbatini ha concesso alla Rzi-TV la ripresa del combattimento che sarà presentato durante la «Domenica sportiva» dalle ore 22.30 circa.

«Europeo» di F2 oggi al «Santamonica»

## Bagarre tra Palmer Gabbiani e Tockwell

**Moto**

MISANO ADRIATICO — La pista del «Santamonica» oggi al grande automobilismo: sullo spettacolare tracciato adriatico, si svolgerà infatti (partenza ore 18) la nona prova del Campionato europeo di Formula 2. La gara si presenta interessante: a quattro prove dal termine del campionato, la classifica italiana vede in testa l'inglese Palmer (Ralt Honda), con 38 punti, seguito dall'italiano Beppe Gabbiani (March BMW) che di punti ne ha 36; terzo il neozelandese Tockwell (Ralt Honda) con 35 punti. 3 punti dividono dunque questi tre piloti: logica una furibonda bagarre per la conquista del titolo continentale e, in prospettiva, magari per un posto in Formula 1. Il piacentino Gabbiani, dopo un inizio di stagione esaltante, con quattro vittorie su cinque gare, è calato o meglio, ha segnato il passo la sua

Comincia oggi la corsa alla maglia azzurra per i «mondiali»

## Moser e Battaglin, primi attori per il «Matteotti»

**Ciclismo**

Nostro servizio PESCARA — Per l'abruzzese è l'incontro col grande ciclismo. Per il ciclismo italiano il Trofeo Matteotti è, invece, un tradizionale appuntamento di piena estate, che segna l'inizio delle «grande manovre» per l'allestimento della nazionale per i campionati del mondo.

È una corsa che può riservare ogni sorpresa. Arriva dopo un periodo stagionale privo di validi riferimenti e non è facile capire la «forma» che ciascuno dei protagonisti vanta al momento. Quest'anno — facendo punto intorno al Giro del Friuli — visto anche che Saronni non ci sarà (unico assente, oltre alla Metavuro Mobili di Van Impe e Vandì impegnata al Tour) è probabile che tocchi a Moser e a Battaglin un ruolo primario. Tuttavia le condizioni ambientali ed agonistiche in questa gara sono ben differenti da quelle della corsa friulana, se non altro perché da qui si incomincia a parlare di Alternheln, cioè del Campionato mondiale del 4 settembre in Svizzera. Un posto nel club azzurro è ambito da molti e molti sono gli interessi che la formazione della squadra nazionale muove.

Saronni ad esempio non è in corsa, e non ha dai gommisti un posto (anche perché in quanto campione uscente parteciperà al mondiale di diritto) tuttavia la Del Tongo sarà presente anche per determinare la promozione del maggior numero possibile di amici del campione. Quindi tipo come il neo-campione italiano Moreno Argentin nella squadra azzurra vorranno anche avere un loro preciso ruolo e per guadagnarselo dovranno farsi avanti fin da ora.

Insomma la matassa è tutta da dipanare ed è proprio a Pescara che Alfredo Martini dirigerà il rituale. Con un simile motivo agonistico, nessun risultato può pertanto sorprendere, nemmeno l'affermazione di un giovane, tantomeno il successo di uno dei «regari di lusso» in servizio presso i grandi.

Sarà campo di gara il tradizionale circuito di 14 chilometri e 400 metri ripetuto quindici volte per complessivi 210 chilometri. Dai 42 metri del circuito si sale a 148 metri di Montisvivo Colle per ridiscendere rapidamente verso il mare. Piazza Salotto è stata ieri teatro del rituale preparata (distribuzione numeri ai concorrenti e riunione dei direttori sportivi col direttore di corsa). Oggi l'evento sarà Piazza Duca degli Abruzzi dove alle 10 verrà data la partenza e poco dopo le 15 è previsto l'arrivo. Il caldo ha spesso resa durissima la gara, che già lo sarebbe anche soltanto per il percorso, sempre risultato quantomai selvaggio.

Eugenio Bomboni

Fignon vince la «cronotappa» di Digione e si avvia al trionfo di oggi a Parigi

## Caso Giaffreda: a Firenze incontro Campanati De Biase

**Ciclismo**

DIGIONE (Francia) — Il francese Laurent Fignon, maglia gialla, ha vinto la ventunesima e penultima tappa del Tour de France, la Fiumbrière-Digione a cronometro sulla distanza di 50 chilometri ed ha consolidato il suo primato in classifica generale.

Il corridore transalpino, virtuale vincitore della classifica francese, ha concluso la prova in un'ora, undici minuti e 37 secondi alla media di 41 chilometri orari. È il primo successo di tappa della maglia gialla nella «grande boucle» 1983.

Al traguardo Fignon ha preceduto di 35" lo spagnolo Angel Arroyo e di 57" l'irlandese Stephen Roche.

In classifica generale Fignon precede di oltre quattro minuti proprio Arroyo e può essere considerato il vincitore del Tour de France di quest'anno che si conclude oggi a Parigi.

Caso Giaffreda: a Firenze incontro Campanati De Biase

## Caso Giaffreda: a Firenze incontro Campanati De Biase

**Calcio**

FIRENZE — Giulio Campanati, commissario straordinario dell'Aia, ieri a Coverciano, ha parlato brevemente del caso Giaffreda: «C'è in corso l'inchiesta di un organo federale per cui aspettiamone la conclusione». L'ex arbitro «è rimasto sgradevolmente sorpreso» dalle dichiarazioni di Corrado De Biase (la stessa cosa ha detto per il caso di Oreste Trillo). Ha aggiunto che è la prima volta nella sua carriera che sente fare da un arbitro dichiarazioni del genere. Campanati ha affermato, su domanda, che «l'inchiesta federale non solo è giusta, ma è estremamente necessaria per far luce sulla vicenda». Il dirigente arca ha parlato ieri mattina con De Biase, anche lui presente a Coverciano, del caso Giaffreda, ma ha affermato di «preferire tenere per sé le cose dette nel colloquio».

La Lazio oggi in ritiro a Castel del Piano

**Calcio**

ROMA — Giorgio Chinaglia vuole patire l'ultima stagione. Tutto sistemato anche sul fronte spesso infuocato degli ingaggi. Ieri sera la società ha annunciato che l'accordo è stato raggiunto con tutti. Tracciando un bilancio della campagna acquisti Chinaglia ha giudicato la sua squadra competitiva all'altezza di rispondere alle grandi attese della tifoseria.

Per l'occasione è stato anche presentato il nuovo «look Lazio» con delle magliette che abbinando la tradizione ad un pizzico di modernità riprende lo stile americano con una grande equità stilizzata sulle spalle sopra il numero. Sul petto, anche per questa stagione, il nome della «Seleco», sponsor legato al gruppo Zanussi.

Felice Pulici altro nome dello scudetto 73-74 ai primi passi come Direttore sportivo ha contribuito ad esaltare il clima idilliaco confermando l'ottimo andamento della campagna abbonamenti.

I programmi ambiziosi e la rinnovata fiducia si concretizzeranno nei risultati sul campo? L'allenatore Giancarlo Morone è apparso ottimista. «Sono soddisfatto degli uomini che mi ritrovo e penso che non sfuggeremo. Con l'arrivo di Batista abbiamo un forte centrocampo. In questa fascia applicheremo il gioco a zona, mentre nel reparto arretrato giocheremo ad uomo».

Molta curiosità attorno a Michel Laudrup appena giunto da Copenhagen. L'attaccante «vikingo», bondissimo secondo tradizione, visto da addossante ha confermato che scegliendo Roma ha rifiutato vantaggi offerte da parte di club famosi come il Liverpool e il Barcellona. «Sono stato consigliato anche dalla mia fidanzata», ha ammesso candidamente.

Fiducioso anche Giordano: «Sarà un campionato molto equilibrato. Da parte nostra — ha pronosticato — abbiamo tutte le carte in regola per ben figurare. Determinante oltre l'intesa tra me e Laudrup sarà l'apporto del brasiliano Batista che dovrebbe garantire la «spina dorsale» all'intero collettivo. Ad una domanda miliziosa sulla Roma non ha avuto dubbi: «I giallorossi sono molto forti, il derby sarà tutto da giocare».

Marco Mazzanti

## La Lazio oggi in ritiro a Castel del Piano

«Sarà un campionato molto equilibrato. Da parte nostra — ha pronosticato — abbiamo tutte le carte in regola per ben figurare. Determinante oltre l'intesa tra me e Laudrup sarà l'apporto del brasiliano Batista che dovrebbe garantire la «spina dorsale» all'intero collettivo. Ad una domanda miliziosa sulla Roma non ha avuto dubbi: «I giallorossi sono molto forti, il derby sarà tutto da giocare».

Marco Mazzanti



MANFREDONA

«Sarà un campionato molto equilibrato. Da parte nostra — ha pronosticato — abbiamo tutte le carte in regola per ben figurare. Determinante oltre l'intesa tra me e Laudrup sarà l'apporto del brasiliano Batista che dovrebbe garantire la «spina dorsale» all'intero collettivo. Ad una domanda miliziosa sulla Roma non ha avuto dubbi: «I giallorossi sono molto forti, il derby sarà tutto da giocare».

Marco Mazzanti

Giuseppe Signori

### Viaggio dentro Cuba, a Santiago

**Il 30° dell'assalto alla Moncada (26 luglio) L'altra città dell'isola e la sua «identità caribegna» «Tumbadoras» scatenate accanto a una solida struttura industriale**



Qui accanto uno scorcio di Santiago de Cuba, sotto una sera di Carnevale all'Avana

## Magica provincia d'Oriente, dove la rivoluzione è nata dalla cultura nera



Del nostro inviato SANTIAGO DI CUBA — Di qui, da Oriente, sono partite tutte le ribellioni e le rivoluzioni della storia di Cuba, dalla prima guerra d'indipendenza nel 1895 guidata da Carlos Manuel de Cespedes all'assalto alla Caserma Moncada diretto da Fidel Castro di cui qui si ricorderà il 26 di luglio il trentesimo anniversario. Ma il dice orgoglioso Joel James, scrittore e presidente della Casa dei Carabali di Santiago di Cuba.

Questa è «l'altra città dell'isola, che ama distinguersi dall'Avana. I «santiagueros» ti dicono subito che qui fa ancora più caldo e più umido che nella capitale, che qui ci si sente «caribeno», cioè abitanti del Caraibi, mentre all'Avana si è più americani, che qui soprattutto la ribellione è una tradizione più che centenaria. «Non è contrapposizione — mi dice lo storico Bernardo Garcia — solo difesa della nostra identità, ma il suo sorriso ammiccante sembra contraddire le sue parole».

Fa effettivamente un gran caldo in questa città di 410 mila abitanti nel sud della parte orientale dell'isola, affondata in una conca stretta tra i rilievi della Sierra Maestra su tre lati e il Mar dei Caraibi a sud. Le basse cascate di cascata, le fabbriche che stringono il grande porto naturale, le vie alberate del centro, la Plaza de Armas di stile coloniale su cui si affaccia la casa più vecchia dell'America latina, il palazzo di Diego Velazquez, sembrano boccheggiare sotto un sole reso ancora più assillante da un'umidità che spesso supera il 90 per cento. E non si riesce a capire come qui siano nati i grandi rivoluzionari: i negri che mescolano danze e riti religiosi in un'armonia inestricabile di ritmo. La sera nei «locos», centri culturali della città, il suono pieno delle «tumbadoras», i grandi tamburi yoruba originari dell'Africa occidentale, si mescola con quello antico di pezzi di ferro strappati a qualche macchina che ricordano lo stile delle band di Granada o di Giamaica, e al loro intreccio la gente balla per ore e ore dimenticando il caldo ed il sudore.

È l'identità caribena — mi dice Bernardo Garcia — che si esprime così. Dopo la ricolonizzazione dei negri haitiani alla fine del diciottesimo secolo sono arrivati qui i bianchi fuggiaschi e poi, dopo la loro rinata, i negri, i negri scottati. I primi hanno portato la «musica francese» con i suoi violini ed il piano che hanno dato vita ai danzon ed alle altre «musiche de sala». Sono i grandi musicisti haitiani hanno trasformato la valle del fiume Caño piantando per ogni dove il caffè. I negri sono giunti qui con la loro vitalità scottata, con i loro riti woodoo e le loro «tumbadoras», i loro ritmi indovinati, la loro forza che presto si è trasformata in manodopera schiava o semischiava.

Ma ci sono a Santiago anche migliaia di discendenti di giamaicani con i loro cognomi inglesi, come il famoso pugile Teofilo Stevenson, venuti qui a tagliare la canna da zucchero. «Per noi nei decenni scorsi era più facile andare in Giamaica che all'Avana» mi dice Joel James, anche lui discendente di origine giamaicana. Dalla montagna dietro Santiago, la Gran Piedra, nei giorni più limpidi, si vede l'isola inglese e si si erano rifugiati in esilio nel secolo scorso o avevano tentato di congiungere Carlos Manuel de Cespedes e José Martí dopo la sconfitta dei loro tentativi di conquistare l'indipendenza di Cuba con le armi.

«E chi ci ha insegnato a combattere nel secolo scorso — aggiunge Garcia — è stato un domicano, Maximiliano Gomez, che da noi ha raggiunto il grado di generalissimo».

Ma perché tutte le rivoluzioni sono partite da Oriente, chiede allo scrittore Con Cause. «Forse perché questa era una zona marginale

ed è zone marginali fanno più forte l'uomo. E perché il fatto che qui sia nata la prima guerra di indipendenza con Carlos Manuel de Cespedes ha creato una tradizione, ci sono affermati i principi di rivolta, nelle famiglie, ci si sentiva eredi di quei «mambo» che avevano lottato contro la Spagna solo con il machete. Lo storico Bernardo Garcia è più attento in quanto al fatto politico economico. «In questo secondo, soprattutto all'Avana, i grandi proprietari prima, quel tanto di borghesia dopo divisa in qualche modo il potere con le metropoli, fossero la Spagna o gli Stati Uniti. Erano più vincolati e più dipendenti degli orientali che al contrario si sentivano ai margini del potere economico e politico. Questa la ragione per cui la lotta per l'indipendenza dalla Spagna iniziò in Oriente e poi in questo secondo, la rivoluzione cominciò con l'assalto alla caserma Moncada. Lo sviluppo di Santiago è stato importante in questi anni, soprattutto nel settore industriale. «La nostra mi dice il segretario provinciale del Pcc e membro del comitato centrale José Ramon Balaguez — è una provincia nettamente montagnosa, dove è difficile trovare spazi per uno sviluppo estensivo dell'agricoltura. Così il 63 per cento del prodotto lordo viene dall'industria. Un'industria nella quale si mescolano la tradizione e il nuovo, il «caribeno» e il futuro».

Nel centro di Santiago svetta una imponente bottezza di rum montata su un enorme trespolo di legno. È l' insegna della fabbrica di rum «Cane», che prima della rivoluzione si chiamava Bacardi. Il padrone, Bacardi appunto, se ne è andato subito dopo il trionfo di Fidel Castro, ma ha dovuto lasciare i 20 mila barili di legno pregiato nel quale il liquore viene lasciato ad invecchiare per 3, 7 o 12 anni. Il direttore della fabbrica Emilio Hernandez, sorte socialista, mentre ci presenta nella penombra della grande «bodega» le sue botti antiche come un tesoro, in mezzo ad un profumo di rum che dà alla testa: «Queste botti in molti casi sono del 1930. E sono sempre meglio».

Ma a pochi chilometri sta nascendo una nuova, immensa fabbrica tessile che occuperà circa 9 mila persone tra pochi mesi e le cui prime linee entreranno in funzione il 26 luglio. La tecnologia è sovietica e cecoslovacca e guardando da fuori l'enorme area coperta e poi dentro i reparti nasce il sospetto che sia addirittura troppo grande. Produirà 80 milioni di metri quadrati di cotone viscosa all'anno e darà lavoro a una quantità enorme di operai. Soprattutto, e soprattutto, che altri trentamila non avrebbe trovato impiego.

La vecchia, tradizionale Bacardi-Caney punta la nuova fabbrica tessile, come del resto la grande fabbrica di pezzi di ricambio per camion con la centrale termoelettrica e la raffineria di petrolio sono per così dire unificate da una nuova bottezza di rum, la capacità di direzione e dei singoli lavoratori, si realizzano ristrutturazioni tecnologiche nei settori più arretrati.

Una battaglia non sempre facile per i problemi del sottosviluppo e perché spesso si tratta di mutamenti di indirizzo rispetto ad un passato nel quale tutte le carte venivano puntate sugli stimoli morali e nel quale spesso si erano confusi i meccanismi economici con il moralismo. Ma oggi anche dal successo in questa lotta dipende il futuro di Santiago e di tutta Cuba.

Giorgio Oldirini

ne la paternità soprattutto a DC e PRI.

Ma il leader socialista si è affrettato a negare che queste condizioni gli siano state poste, o che siano in qualche modo emerse sul tavolo di questa fase della trattativa, anche perché questo «tipo di consultazione era rivolto ad accertare la volontà politica dei partiti», da questo punto di vista, ha spiegato — il bilancio è passivo, anche per quanto riguarda la DC. Il resto, cioè quel che conta: la piattaforma programmatica, la struttura del governo, «regole di vita e di comportamento di una coalizione di partiti». In sostanza, dunque, Craxi si è limitato a verificare la disponibilità dei suoi alleati a sottoscrivere un pentapartito resumato, poco curandosi di ancorare questa «disponibilità» a precise indicazioni concrete sul segno della terapia che si vorrebbe prescrivere al Paese.

Ma anche se il presidente ha mancato la misura di non essersene accorto, un vasto fronte di forze politiche e sociali, che va dalla DC al PRI

a consistenti settori confindustriali, ha già messo le mani avanti con un'offensiva diretta a strappare ai socialisti il prezzo più alto in cambio della cessione di Palazzo Chigi. E il terreno prescelto è sempre quello della politica economica e della politica estera.

Evidente infatti che il duemillesimo attacco mosso l'altro giorno da Spadolini, proprio all'uscita dal colloquio con Craxi, all'accordo sul costo del lavoro non è una sortita isolata: il segretario repubblicano è intenzionato a tener fermo il suo punto di partenza, di fronte ai possibili tentativi di quel «rigor», su cui è menzionato il patto speciale DC-PRI, e si propone di esaltarne attraverso la carica di vicepresidente del Consiglio cui resta candidato, assieme ad Andrea D'Amico (il primo — stando alle voci correnti — a candidarsi), il suo punto di partenza istituzionale. Il secondo con quella sui problemi economici. E anzi, proprio questo doppio incarico si spiega negli ambienti socialisti — come il presidente democristiano — costituisce la principale delle «condizioni vessatorie» alle quali allude-

va Longo.

A questa eventualità lo stesso segretario del PSDI avrebbe opposto ieri, nell'incontro con Craxi, un fermissimo «velo», offrendo quindi al presidente incaricato una sponda per un'eventuale resistenza. Ma va da sé che la «convinta adesione» del PSDI al tentativo craxiano non equivale — ha spiegato ieri Longo al Comitato centrale del suo partito — alla «firma di cambiali in bianco» e che anzi essa ha un prezzo elevato: «ministri qualificanti», è stato spiegato senza tanti giri di parole, che diano un minimo di «dotto peso».

I liberali, che hanno incontrato anche loro ieri Craxi, si sono espressi con il sì, però — ha sottolineato il segretario Zanone — Craxi può fare «un governo stabile ed efficace» (condizioni che si realizzano con un accordo preteso e una struttura equilibrata). Quest'ultima allusione non ha bisogno di ulteriori delucidazioni, mentre quando il secondo il FLI dovrebbe essere i contenuti dell'accordo possono forse essere ben

esemplificati dalle tesi del responsabile economico, Cafarena, sostenitore di una politica di recessione per abbattere l'inflazione né più né meno che il programma elettorale della DC.

Al presidente incaricato il radicale Pannella ha invece rimproverato la buona novella che il PE potrebbe offrire: un sostegno politico e parlamentare al suo tentativo. Ma sull'affidabilità di siffatte promesse, Craxi dovrebbe saper ben giudicare con il suo intuito. E non è il caso di dire che il capo radicale tuonava violentemente contro il PSI e la sua politica.

In ogni caso, i problemi che stanno di fronte al presidente incaricato sono ben evidenti. Craxi dovrà costare il suo governo, ma farlo quando la settimana entrante, dopo le consultazioni con le forze sociali fissate per domani pomeriggio nella sua posizione di ultravioletto, Craxi darà il via a incontri bilaterali coi suoi alleati — preludio a una riunione collegiale conclusiva — per la definizione del programma. E a questo proposito occorre segnalare un'intervista al «Mondo» del presidente della Corte Costituzionale, Leopoldo Elia, che in maniera affatto singolare entra nel merito degli argomenti oggi al centro del dibattito tra le forze politiche: egli infatti si augura un contratto di coalizione abbastanza preciso, e fa riferimento anche a qualche concetto, quando attacca le «indizioni diffuse nel nostro ordinamento», o quando sottolinea che «la giurisprudenza favorevole al diritto di sciopero non va disgiunta dal richiamo ad assicurare i servizi pubblici essenziali». È un intervento, come si vede, molto significativo.

Sulla politica estera gli ostacoli per Craxi non saranno minori. In un dibattito con Gian Carlo Pajetta il programma non è stato pubblicato dal prossimo numero dell'«Espresso». Spadolini fa capire che il PRI non indietreggerà di un millimetro nella sua posizione di ultravioletto atlantico sulla questione degli euromissili. La conclusione può essere solo

che da Craxi si preterenderà un impegno formale all'installazione dei missili a Comiso entro i tempi previsti.

Che cosa rimarrà, se anche ciò dovesse verificarsi, della «movità» della politica del Consiglio socialista? E non appare chiaro sin d'ora che proprio questo è l'obiettivo di molte delle forze che si dichiarano disponibili a sostenerlo? Intanto, Luciano Lama ha precisato ieri quale sarà l'atteggiamento del sindacato verso l'eventuale governo a guida socialista: «L'ho definito storico — ha precisato il segretario della CGIL — perché non è mai avvenuto che un socialista sia diventato capo del governo. Io sono per l'alternativa, ma per prepararla, non per stare ad aspettare il giorno del signore. Per l'alternativa ci vuole un programma e il programma non è stato pubblicato dal prossimo numero dell'«Espresso». Spadolini fa capire che il PRI non indietreggerà di un millimetro nella sua posizione di ultravioletto atlantico sulla questione degli euromissili. La conclusione può essere solo

Antonio Caprarica

### Nicaragua

chiarato che il governo di Washington non ha condizioni preliminari per discutere con i dirigenti del Nicaragua il piano di pace in selva, e che il governo di Managua ha presentato nei giorni scorsi. L'inviato statunitense, che arrivava da Cile, nel messaggio di solidarietà di Fidel Castro, il leader cubano vi si dichiarava «sinceramente sostenitore» di un accordo di pace, ma non può interpretare — e trae le dovute conseguenze — il pronunciamento della Federnmeccanica /1, e i rapporti di questo si sono state contestate le soluzioni sulla riduzione dell'ora-

trattare multilaterale ai negoziati del «gruppo di Contadora». La sottolineatura è significativa: in precedenza, infatti, Managua aveva proposto negoziati bilaterali con i governi di Stati Uniti, OEA, nella recente proposta del governo nicaraguense, si prevedono invece negoziati multilaterali, con il «gruppo di Contadora» e i paesi «interessati alla crisi». Nel messaggio di Fidel Castro si afferma che Cuba sostiene senza riserve «un accordo negoziato con la partecipazione di tutti le forze rappresentative della regione». Dovrebbe trattarsi, precisa Fidel, di un negoziato «schiettamente bilaterale» tra il Nicaragua e le forze rivoluzio-

narie salvadoregne. Un commento alla crisi in America Centrale è apparso ieri a Pechino sul «Quotidiano del Popolo», il giornale del Partito comunista cinese. Vi si afferma che il popolo dell'America Centrale debbono risolvere da soli i loro problemi senza interferenze esterne. Prendendo lo spunto dalla riunione del «gruppo di Contadora» a Cancun, il «Quotidiano del Popolo» scrive che «forze straniere stanno interferendo negli affari dei paesi dell'America Centrale», e più esplicitamente che «le superpotenze sono entrambe responsabili per la situazione esplosiva nella regione». «Il popolo cinese», conclude l'articolo — è contrario a che

### Federnmeccanica /1

ciati.

Ma l'offesa degli industriali al ministro è ancora più grave. Nella conferenza stampa di Fontana, s'intima a Scotti che gli eventuali giudizi che ella riassume, non sono affari suoi. I dirigenti della FLM, ricevuti subito dopo dal ministro, hanno detto che a questo punto il massacro bisogna porre fine. Così, hanno consegnato a Scotti il loro assenso alla sua proposta conclusiva, «considerata dal governo — si rileva nella lettera — di disassessorato l'azienda delle obbligazioni previste dall'accordo del 22 gennaio. Obbligazioni che valgono per tutti, e che tutti debbono rispettare».

A questo punto è al governo l'onere della prova di coerenza, di fronte all'irragionevole della Federnmeccanica. Perché non esiste via di mezzo — come ha denunciato la FLM — tra il sì e il no: qualunque risposta che non sia il «sì» equivale dunque a un rifiuto.

Solo che la Federnmeccanica tenta il bluff. Non può dire di aver accettato il compromesso, se non ha accettato la rottura con gli industriali più responsabili stanchi dell'avversarismo di Agnelli, e se non ha accettato di rinunciare a una parte della sua attività. E la Federnmeccanica ha avvertito la FLM — ha ormai assunto il connotato di un padrone retro che mette in discussione principi più elementari che reggono i rapporti sociali e politici in un paese civile e democratico.

Pasquale Casella

compagnie della Sez. P.C.I. Celio ricordano nell'indimenticabile figura di

FRANCO RODANO

Gianluca Mori, Walter Onelli e Fabio Vantini partecipano del dolore di Paolo. Giannini di tutti i familiari per la scomparsa di

FRANCO RODANO

Il gruppo comunista in Campidoglio partecipa con commovente dolore di Maria, dei suoi figli e dei comunisti italiani per la morte di

FRANCO RODANO

I compagni della Sez. P.C.I. Celio ricordano nell'indimenticabile figura di

FRANCO RODANO

Il gruppo comunista in Campidoglio partecipa con commovente dolore di Maria, dei suoi figli e dei comunisti italiani per la morte di

FRANCO RODANO

Il gruppo comunista in Campidoglio partecipa con commovente dolore di Maria, dei suoi figli e dei comunisti italiani per la morte di

FRANCO RODANO

### Federnmeccanica /2

sul terreno di un proprio contratto, direttamente offerto ai suoi lavoratori?

«Se bene che questo pericolo è stato evitato — si legge nella nota di Fontana — ma se non fossero bastati gli accordi con la Confapi e l'Intersind — che il no della FIAT non ha nulla a che fare con la proposta di contratto. Sostiene che la riduzione dell'orario è incompatibile, ma poi offre di monetizzare tutto, e che dire della proposta di far passare il contratto collettivo che regola i rapporti di lavoro ma soprattutto con l'insieme delle relazioni sociali, e con la Confapi? Sarebbe, dunque, come chiudere un'epoca. Noi combatteremo, ma sia chiaro che

a Scotti, ed è lo stesso governo che ha continuato a far decreti fino all'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Non abbiamo mai avuto un'istruttoria di coerenza. Nello stesso tempo ci rivolgiamo a Craxi, nella sua qualità di presidente incaricato, perché assuma pienamente la proposta del ministro del Lavoro tra le priorità del proprio programma di governo, perché il chiaro orientamento di tutta la maggioranza.

«Cosa accadrà domani nelle fabbriche? Abbiamo chiamato i lavoratori e i consigli di fabbrica a rilanciare immediatamente la lotta articolata chiedendo alle aziende di dissociarsi loro dalla linea avventuristica della FIAT, sottoscrivendo la proposta di Scotti, e tenendo conto anche delle intese raggiunte con i sindacati. Non perdemmo neppure un giorno per acquisire il contratto nazionale, che resta il nostro ob-

biiettivo, in tempi ravvicinati, prima della chiusura delle fabbriche per le ferie. Perché a settembre ci attendono altri difficili compiti».

«Quali? «L'ipotesi ministeriale, che abbiamo accettato dopo un dibattito così sofferto e in stretto rapporto con i lavoratori, lascia aperti spazi grandi di contrattazione. Non per lanciare campagne di recupero di ciò che non si è acquisito con il contratto, ma per intervenire sui processi di ristrutturazione e di riconversione, sulle modifiche dell'organizzazione del lavoro: quindi, sugli organici, sui carichi di lavoro, sul regime degli orari, sull'assetto delle qualifiche. Insomma, sui processi che cambiano la fabbrica. E questa è una verifica dell'unità della FLM, del potere dei consigli, della capacità di questo sindacato di vivere una nuova contrattualità».

p. c.

la compagnia Iside Della Vedova, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia attraverso l'Unità tutti i compagni che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara figlia compagna

DANIELA CORTELLINO

Il desiderio della compagnia DANIELA, sottoscrive un milione per l'Unità

Milano, 23 luglio 1983

Il primo anniversario della scomparsa del caro

ROBERTO BASILE

Il compagno Tina e Luciano Ferrara sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità

Il quinto anniversario della scomparsa del compagno

CALOGERO DI BLASI

La famiglia li ricorda ai compagni ed agli amici e sottoscrive in sua memoria 100.000 lire per la stampa comunista.

Roma, 24 luglio 1983.

Sabato 16 luglio è scomparso il compagno

ALDO VESTRI

I compagni della sezione Fortezza e del circolo ricezione Bugiani di Pistoia lo ricordano con affetto per la sua lunga militanza nel partito, per le sue doti morali e umane che sono state un esempio per tutti, nel ricambio alla famiglia l'espressione di fraterno cordoglio sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità

Pistoia, 24 luglio 1983.

### L'«Unità»

mentale è costituita dall'eccezionale sviluppo e rilievo dell'informazione locale, nei possibili dalle caratteristiche peculiari della tecnologia moderna nel campo della carta stampata sia in quello della comunicazione che in quello della democrazia dell'intero sistema). In passato abbiamo affrontato altri momenti di svolta: prima con la chiusura di quotidiani e la fusione di giornali, poi con la riduzione (da quattro a due) delle edizioni dell'Unità. Ogni volta siamo stati in grado di resistere e di innovare. Al contrario: come ha dimostrato anche la recentissima campagna elettorale, vi sono oggi maggiori possibilità di iniziativa. Per questo è necessario — in primo luogo — che la scommessa dell'Unità sia vincente con il contributo di tutti: dei compagni giornalisti, politici, tecnici, e di tutti gli altri che vi lavorano, del partito nel suo insieme. La raccolta speciale dei dieci miliardi in cartelle, l'impegno di tutti i militanti per la sottoscrizione, è la prima condizione per farcela.

Adalberto Minucci

n'emittente radiotelevisiva locale che si avvale anche del contributo dei comunisti. Le difficoltà di una iniziativa che tenda a segnare una rinnovata e più incisiva presenza dei comunisti nell'informazione politica e culturale, e nella democrazia dell'intero sistema). In passato abbiamo affrontato altri momenti di svolta: prima con la chiusura di quotidiani e la fusione di giornali, poi con la riduzione (da quattro a due) delle edizioni dell'Unità. Ogni volta siamo stati in grado di resistere e di innovare. Al contrario: come ha dimostrato anche la recentissima campagna elettorale, vi sono oggi maggiori possibilità di iniziativa. Per questo è necessario — in primo luogo — che la scommessa dell'Unità sia vincente con il contributo di tutti: dei compagni giornalisti, politici, tecnici, e di tutti gli altri che vi lavorano, del partito nel suo insieme. La raccolta speciale dei dieci miliardi in cartelle, l'impegno di tutti i militanti per la sottoscrizione, è la prima condizione per farcela.

Adalberto Minucci

### LOTTO

DEL 23 LUGLIO 1983

Bari	36 60 35 54 75	x
Cagliari	87 65 35 58 75	2
Firenze	44 10 76 72 38	1
Genova	15 11 18 6 3	1
Milano	1 46 60 73 20	2
Napoli	38 78 43 86 27	x
Palermo	71 11 77 10 12	2
Roma	61 74 63 31 57	2
Torino	73 68 60 33 24	2
Venezia	75 19 90 72 3	2
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE:  
al punti 12 L. 22.473.000  
al punti 11 L. 619.100  
al punti 10 L. 57.000

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEODA  
Vicedirettore PIERO BORGIANI

Direttore responsabile Guido Dell'Aglio  
Scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Tassa di pubblicazione a giornale mensile n. 4582.  
Decreto del Tribunale di Ancona n. 901/82 del 16/11/82. Tassa di pubblicazione n. 4582/82 del 16/11/82.

### RINGRAZIAMENTO

Mario Spallone con tutta la sua famiglia ringrazia commosso quanti hanno partecipato al suo dolore.

Roma, 24 luglio 1983.

Impresa Funeraria Europa  
Cure, Necropoli 158 - Tel. 833996

Il comitato di zona del Pci di Salerno ringrazia la figura di

ANGELO RUSSOMANDO

compagnone al Comune di Giffoni Valle Piana, militante generoso, scomparso improvvisamente un anno fa nel pieno della sua battaglia sociale e politica.

Salerno, 24 luglio 1983.

Un anno fa ci veniva a mancare

ANGELO RUSSOMANDO

compagnone al Comune di Giffoni Valle Piana, giovane amico e compagno di lavoro, scomparso improvvisamente un anno fa nel pieno della sua battaglia sociale e politica.

Salerno, 24 luglio 1983.

Un anno fa abbiamo perduto nel pieno della vita il compagno

ANGELO RUSSOMANDO

I compagni di Giffoni Valle Piana ricordano l'indimenticabile figura di militante e di compagno comunista e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Giffoni Valle Piana, 24 luglio 1983.

Un anno fa ci veniva a mancare

ANGELO RUSSOMANDO

compagnone al Comune di Giffoni Valle Piana, giovane amico e compagno di lavoro, scomparso improvvisamente un anno fa nel pieno della sua battaglia sociale e politica.

Salerno, 24 luglio 1983.

Un anno fa abbiamo perduto nel pieno della vita il compagno

ANGELO RUSSOMANDO

I compagni di Giffoni Valle Piana ricordano l'indimenticabile figura di militante e di compagno comunista e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Giffoni Valle Piana, 24 luglio 1983.

zione) sia assoluta; 2) la stessa pur senza inevitabile vicenda di Paese Sera, con il definitivo distacco societario e gestionale (e con la formazione di una cooperativa a cui anche di qui rivolgiamo il più franco augurio di successo), ha comportato non un aggravio, ma già un risparmio cospicuo per il partito, rispetto agli impegni finanziari che sarebbero stati richiesti da altre soluzioni.

C'è da aggiungere che, grazie allo sviluppo della politica generale del partito, e alla iniziativa specifica in questo campo, la presenza dei comunisti nel mondo dell'informazione, la loro capacità di contare e di far pesare le proprie idee, non sono certo diminuite in questa fase.

Al contrario: come ha dimostrato anche la recentissima campagna elettorale, vi sono oggi maggiori possibilità di iniziativa. Per questo è necessario — in primo luogo — che la scommessa dell'Unità sia vincente con il contributo di tutti: dei compagni giornalisti, politici, tecnici, e di tutti gli altri che vi lavorano, del partito nel suo insieme. La raccolta speciale dei dieci miliardi in cartelle, l'impegno di tutti i militanti per la sottoscrizione, è la prima condizione per farcela.

Adalberto Minucci